

# La Voce di Gussago



## *Grazie Monsignore*



*Grazie  
Monsignore*

Pag. 3

*I poveri  
sono in  
aumento*

Pag. 19

*Speciale  
Azione  
Cattolica*

Pag. 30

*Inserto staccabile  
Confessione  
Pasquale*

## ORARIO S. MESSE

### FERIALI

**Lunedì** Richiedei: 16,30 - Prepositurale: 18,30.

**Martedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì:**

Prepositurale: 7-8,30-18,30 - Richiedei: 16,30.

**Sabato** Prepositurale: 8,30

Il **Lunedì** ore 7 e 8,30 preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno

Il **primo Venerdì di ogni mese** dopo la messa delle 8,30 Esposizione del SS.mo SACRAMENTO segue adorazione; 18,30 canto del Vespro segue adorazione fino alle 20,30

20.30 **PREGHIERA E PAROLA**

(Liturgia della Parola)

### VIGILIARI

Richiedei: 16,00 – Navezze e Casaglio 17,30

Prepositurale: 18,30

### FESTIVE

Prepositurale: 7 – 8,30 - 10 - 11,15 - 18,30

Piedeldosso: 10,15 - Richiedei: 16,00

### PER LE CONFESSIONI

Nei **giorni feriali** mezz'ora prima della Messa è presente un Sacerdote

**Sabato:** dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17,30 alle 18,30.



La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani  
Stampa Eurocolor • Aprile 2014

- Ricordando Monsignor Porta .....	Pag.	3
- La sensibilità per arte, cultura e opere parrocchiali di Mons. Porta .....	Pag.	12
- La parola del prevosto: Buona Pasqua.....	pag.	15
- Famiglia: innamoramento e amore .....	pag.	17
- Pagina dei sofferenti: Martini, la Pasqua con chi soffre .....	pag.	18
- Caritas: Italia e nuova povertà.....	pag.	19
- Caritas: bilancio anno 2013.....	pag.	20
- <b>INSERTO STACCABILE: In preparazione alla confessione Pasquale</b>		
- Caritas: Protocollo d'intesa tra Comune e Parrocchia.....	pag.	21
- Cultura: Ecco perché l'Italia è uno dei Paesi più ingiusti d'Europa .....	pag.	22
- Fidanzati .....	pag.	23
- Adolescenti e giovani.....	pag.	24
- Oratorio .....	pag.	25
- Agesci: Thinking Day 2014 "L'educazione apre le porte a tutte le ragazze e i ragazzi" .....	pag.	29
- Azione Cattolica: persone nuove in Cristo Gesù.....	pag.	30
- Calendario Parrocchiale.....	pag.	32
- Calendari: Centri di ascolto.....	pag.	35
- Resoconto economico .....	pag.	37
- S. Girolamo di Civine.....	pag.	38
- Anagrafe .....	pag.	40

**Redazione - Coordinatore:** Davide Lorenzini.

**Collaboratori:** Don Adriano Dabellani,

Don Pier Virgilio Begni Redona, Rietta Faroni,

Giorgio e Alice Mazzini, Domenico Alberti,

Samuele Gatti, Kobia Ngaine Hillary

## NOTIZIE UTILI

**BATTESIMI**. Sono celebrati comunitariamente, la seconda Domenica di ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, delle ore 11,15. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono. **Per la celebrazione del Battesimo normalmente l'offerta è libera.**

**MATRIMONI**. Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non è possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso, ma solo nella prepositurale. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa, devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione. **Per la celebrazione del Matrimonio ci si attenga alle indicazioni da tempo stabilite (2004): 200 Euro per chi si sposa in chiesa a Gussago; 50 Euro per chi prepara i documenti a Gussago ma poi si sposa fuori parrocchia.**

**FUNERALI**. Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se il defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale, con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia. **Per la celebrazione del funerale normalmente l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto).**

**PASTORALE DEGLI AMMALATI**. I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati quando sono ricoverati in Ospedale.

**UFFICIO PARROCCHIALE** - È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046 cell.333-4426054 e-mail pers.: [donadriano@davide.it](mailto:donadriano@davide.it) - e-mail parr.: [parrocchia.smassunta@virgilio.it](mailto:parrocchia.smassunta@virgilio.it)

**Sito web della Parrocchia:** [www.gussagosmassunta.it](http://www.gussagosmassunta.it)

Pagina dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" che Monsignor Porta ha letto e sottolineato pochi giorni prima di morire

1. LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

#### I. GIOIA CHE SI RINNOVA E SI COMUNICA

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi/non vi è più spazio per gli altri/non entrano più i poveri/non si ascolta più la voce di Dio/non si gode più della dolce gioia del suo amore/non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si

trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta:

U. PAVO VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), 22: AAS 67 (1975), 297.

3

## Commemorazione tenuta nel Consiglio Comunale di venerdì 20 dicembre 2013

La morte di un uomo - di ogni uomo - è sempre un lacerante interrogativo: uomo, chi sei, qual è il tuo destino?

La morte di un cristiano, già morto e sepolto con Cristo nel Battesimo, ripropone, certo, l'angosciata domanda, ma le dà anche, nella fede e nel gemito della speranza, l'esultante risposta.

La morte di un sacerdote, pur nella umiltà e nella solitudine del trapasso, è qualcosa di più: essa svela, in pienezza, il mistero della Chiesa pellegrina, quella Chiesa che, tra le tentazioni e le tribolazioni del cammino è sostenuta dalla forza della grazia di Dio, finché attraverso la croce giunga alla luce che non ha tramonto.

A pochi giorni dalla morte di Mons. Angelo Porta Gussago è qui riunita nei suoi vertici politici, personalizzati e democraticamente eletti, Sindaco e Consiglio comuna-



le, e nella presenza di alcuni cittadini socialmente attenti, per compiere un gesto di pietà filiale, verso l'illustre defunto.

Non si tratta, infatti, di compiere un pur doveroso atto di omaggio, né di tessere un elogio funebre di chi visse, intensamente ed a lungo, la quotidiana vicenda di questa comunità pellegrina verso il cielo; ma si tratta, piuttosto, di raccogliere devotamente la preziosa eredità del padre ancora amato e ancora presente fra i figli;

si tratta di riconoscersi in lui, per quella impronta che egli ha dato, nella fede, nella speranza e nella carità, al suo popolo; si tratta di rinsaldare, nella sua memoria, quella unità di comunione e di servizio di cui egli fu segno in molti anni di ministero pastorale.

Per questo, Stimatissimi, all'inizio di questo Consiglio comunale, prima di iniziare i lavori, si ricorda Monsignore, cittadino onorario di Gussago e prevosto della parrocchia di S. Maria per 33 anni. Ringrazio il Sig. Sindaco e il Consiglio Comunale per avermi ospitato a celebrare questa memoria.

Come un antico patriarca, il nostro prevosto ci ha lasciati lungo il viaggio, benedicendoci tutti; ed ha tentato di alzare, ancora una volta, morente, la sua mano stanca per indicarci il cammino.

Noi siamo qui per raccogliere quel suo gesto, per custodire il suo messaggio, per non disperdere lungo la via la speranza e la forza che egli ci ha trasmesso, per non rallentare, stanchi, il ritmo vigoroso che egli ha impresso, con ammirevole costanza, al nostro passo di pellegrini.

Nato a Tremosine il 28 maggio del 1926 da famiglia prestigiosa e rispettata, ricca di ingegno, cultura, fede e carità, portò ovunque con sé, per farne dono agli altri, la saldezza di una formazione umana, cristiana e culturale, tipica di altre generazioni. Già avvocato e con una brillante carriera davanti a sé, entrò subito dopo la laurea in seminario e venne ordinato sacerdote il 3 aprile del 1954; giunse a Gussago nel 1968 e vi rimase come prevosto fino al 2001.

Pur sensibilissimo, non aveva cedimenti né sentimentalismi: conscio della sua dignità e della sua autorità, trattava tutti con rispettoso riserbo, con misurato equilibrio, con paterna bontà. Raramente lasciava scoprire le affezioni del suo animo, riservando alla preghiera, spesso sofferta e solitaria, il gemito e l'effusione del cuore. Quante volte, nei giorni della vecchiaia e della malattia, chi gli stava vicino ha potuto sorprenderlo spesso, a colloquio aperto col suo Signore, ne ha percepito le parole, cariche di sofferenza, di affetto e di abbandono!

Austero con se stesso, era però attento alle necessità degli altri; povero senza ostentazione di povertà, era tuttavia sempre dignitoso e quasi solenne, preoccupato soltanto di non essere di peso ad alcuno. Con un senso vivissimo dell'onestà, della equità e della giustizia, era attento, fino allo scrupolo, nel render conto di ogni minima spesa, di annotare ogni più piccola offerta, di assegnare a ciascuno

ciò che reputava dovuto. La ponderatezza e la fermezza delle decisioni, la paziente attesa perché fossero eseguite, il giudizio severo, ma sereno sulla loro esecuzione, davano alla personalità del Prevosto la dimensione più alta dell'uomo di Dio, saggio e prudente, che infonde per ciò stesso sicurezza e fiducia.

Ma queste doti non comuni, che facevano già di lui un uomo di Chiesa, nato per promuovere e guidare, trovavano la loro radice e il loro alimento in una fede semplice e chiara, illuminata e indiscussa, sempre presente e sempre vissuta. Per questa fede egli restò attaccato fino agli ultimi istanti come albero sitibondo alla sua radice, alle sue pratiche di pietà. Gli ultimi anni furono per lui soltanto preghiera. La celebrazione quotidiana della Messa, la partecipazione alle più solenni funzioni della sua Cattedrale, le stesse preghiere giornaliere erano per lui momenti di improvviso risveglio e gli ridonavano il tono dell'antico comando, discreto, ma esigente e sicuro.

Per questa fede egli amò e servì, con generosa dedizione, con indefettibile fiducia, con piena disponibilità e docile obbedienza, la Chiesa del Signore. A Prevalle, al pensionato S. Giorgio, a Castenedolo, all'Istituto Arici, all'Università Cattolica, a Gussago e a Brescia, non conobbe riposi, non cercò titoli o ricompense, obbedì e volle che si obbedisse, con convinzione e non per costrizione, con amore e non per timore.

L'arco di tempo del suo parrochiato - 1968-2001 - vide più volte la nostra comunità nel gaudio e nella afflizione, nella umiliazione e nell'esterno trionfo. Soprattutto, colse la Chiesa nel travaglio di profonde trasformazioni storiche, guidate dallo Spirito e sorrette dalla sua grazia. Il prevosto non si esaltò per i trionfi, non si abbatté per le umiliazioni: sicuro della presenza misteriosa del Signore in mezzo alla sua Chiesa, garantita dal supremo ministero del Vescovo si protese sempre in avanti, con sano realismo, con prudente ottimismo, mai con sfiducia o rassegnato pessimismo. Attuò le riforme del Concilio, con scrupolosa attenzione, ne colse, pur con fatica, i più validi fermenti e volle, senza rimpianti, adeguarsi con religioso ossequio, a tutte le sue decisioni. Mai si fece, pur



da anziano, *laudator temporis acti*, ma seppe rilevare, con sobrio giudizio e sano discernimento, le buone qualità dei tempi nuovi, incoraggiando, sperando, pregando. *Fide peregrinatus est*: nei suoi lunghi anni di sacerdozio, Mons. Angelo fu, come Abramo, pellegrino della fede; percorse un interminabile cammino di fede e di speranza, mai staccandosi un istante dall'itinerario della Chiesa; mai soffermandosi, per stanchezza, sul ciglio della strada; mai perdendo la visione dei beni futuri. Per questo ci parve un condottiero indomito, giovane anche se carico di anni; per questo la sua presenza, pur nella tarda vecchiaia, ci fu garanzia di sicurezza e motivo di coraggio; per questo sentiamo ora la sua mancanza e avvertiamo maggiormente la nostra condizione di esuli e di pellegrini. Ora nel fare memoria della sua vita, nel rivedere il suo volto, volitivo e buono, sentiamo riecheggiare le beatitudini del Vangelo, che descrivono mirabilmente tanta parte del suo itinerario di fede: « ....beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5, 3 ss.). Certo, l'immagine paterna del prevosto non si esaurisce né si completa nella sua dimensione umana e spirituale. I giorni e le opere del nostro pastore sono sta-

ti pieni di vigoroso dinamismo, di accentuata forza di volontà, di confidente spirito di iniziativa pastorale. Nelle parrocchie e negli ambienti dove ha vissuto il ministero pastorale egli si distinse per impegno apostolico, fervido, giovanile, puntuale, insonne.

In particolare si distinse come uomo di profonda cultura. Ho visto presenti in lui e vissuti i tre livelli di accostamento al sapere. Il primo: si affrontano con estrema serietà i compiti di studioso, di indagatore, di professionista di uomo di pensiero. Ci si accosta con vera passione alle discipline e non si risparmia fatica pur di possederle nella misura più elevata possibile. Il secondo: ci si rende conto che ogni scienza umana ha un valore relativo e non può mai essere assolutizzata. C'è anche un terzo livello di comprensione del problema, e lo raggiunge chi sa fare della sua fede, cioè della sua personale conoscenza di Cristo - nel quale tutte le cose sono state pensate e volute - il principio di penetrazione più alto (e davvero risolutivo) di ogni realtà e quindi di ogni nozione, di ogni indagine, di ogni conquista scientifica, tecnica, culturale. In questa prospettiva, ogni disciplina si trasfigura: non appare più come un gioco vertiginoso e vano - un continuo autosuperamento che non conduce da nessuna parte - bensì come la parziale ma giusta verifica di un disegno unificato e unificante che ha per sua fondamentale ragione la gloria di Dio, raggiunta ed espressa nella salvezza e nella esaltazione dell'uomo. Allora ogni conoscenza, faticosamente ottenuta nello studio, nella ricerca e nel lavoro appare in tutta la sua positività in quanto si inquadra entro un piano universale e unitario, nel quale nessun elemento è insensato e aberrante, ma tutto concorre armoniosamente alla costruzione del mondo voluto dal Creatore.

È l'insegnamento che ci è stato richiamato dal Concilio Vaticano II quando dice: «I cristiani non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e della potenza dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, piuttosto essi sono persuasi che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno» (*Gaudium et spes* 34).

Da emerito, non farà che ricordare quegli anni di intensa donazione, di combattive e

pacifiche imprese. Fu così che egli impresso il suo ritmo, rapido e sicuro, a tutta la parrocchia; ed essa andò modellandosi su di lui, sempre il primo ad animare e sorreggere, raggiungendo vertici di fervore, di iniziativa, di organizzazione e di esemplare disciplina e comunione. Nel tormentato periodo della contestazione se le iniziative pastorali si affievolirono, se le fiorenti associazioni si disperse, se la compatta organizzazione si infranse, non venne meno tuttavia la carità autorevole e ardente del magistero del prevosto, ma si rivelò e si effuse in tutta la sua dedizione, in tutta la sua capacità di inventiva e di partecipazione.

Non senza ragione l'Amministrazione comunale, su sua richiesta, gli ha decretato la cittadinanza onoraria in riconoscimento delle sue benemerite cittadine. Ma tutta la Comunità avrà ormai la certezza di avere in lui, più che un pastore, un padre; e comincerà più che a rispettarlo, ad amarlo con sensibile affetto, con gratitudine profonda, con attaccamento filiale. Ed in questa immagine paterna, non di declino, ma di approfondimento, lui, affaticato ma non stanco, ha continuato a vivere lunghi anni di fedeltà e di affetto, di solitudine e di preghiera, di serena attesa della venuta del suo Signore. Ora ci ha lasciati; e non è retorica dire che aspettiamo la sua protezione. Addio, dunque stimato padre e pastore.

Mi fu facile restare al suo fianco; per la sua pietà, per il suo rispettoso riguardo, per la sua fiducia, per la sua discreta vigilanza, per la sua stima. È stato un dono delicato dell'amorosa Provvidenza se mi è stato concesso succedere a lui come prevosto, di accompagnarlo nel decorso della malattia, di aver deciso insieme di portarlo al Richiedei, per incontrare qui a Gussago sorella morte. Insieme in questi anni ha sofferto, pregato ed amato per questa comunità. Gussago per lui e per me continua ad essere nostra lacrima e nostro sorriso.

Conobbe, i suoi limiti e le sue umane debolezze e pubblicamente le ha riconosciute; ne soffrì silenziosamente, non pronunciando mai, fino in fondo, apprezzamenti e giudizi. Amò questa comunità con la sua storia e con le sue tradizioni, con i suoi campanili e le

sue contrade, con la sua gente umile e devota, con le sue confraternite e le sue associazioni, con le sue feste, ma anche con i suoi operosi fermenti. E divenne, perciò, familiare e paterno, anche se distaccato nei modi e apparentemente solitario nella sua dignitosa amabilità. Gussago fu la sua patria e il suo amore; i Gussaghesi, sacerdoti, seminaristi e laici, erano suo vanto e la sua corona (cfr. Fil 4, 1). A Gussago per 33 anni egli fu segno, per questa Chiesa in cammino, dell'immutabile paternità di Dio.

La notte di lunedì 16 dicembre fisicamente e in preghiera sono rimasto accanto alla sua bara tutta la notte e fino all'alba. L'urgenza di questa vicinanza in me si era fatta viva e commossa. In quelle ore gravi e solenni sono passate dinanzi al mio sguardo di fede, i suoi lunghi anni di una vita pastorale laboriosa e ardente, vissuta spesso nelle incomprendimenti e affezioni non comuni, velata forse da umane debolezze e interiori prove, ma sempre tesa alla ricerca di autenticità e di rinnovato fervore. Da me questa preziosa eredità è stata assunta in un cantico di trepidante gioia, di umile riconoscenza, di coraggio, di entusiasmo e di speranza per quello che a Gussago mi attende in sofferenza e gioia, *tirando avanti come un asino*, nel vivere la gioiosa e sofferta fatica di essere padre e pastore.

Don Adriano DABELLANI  
parroco-prevosto



Accanto a Don Adriano nel giorno del suo ingresso

## Signor Prevosto

Dei monsignori che conosco, non ce n'è uno che non si schernisca del titolo. Molti paiono averlo accettato come una fatalità, tutti contro voglia. Mons. Angelo Porta, che pure in vita sua aveva declinato ben altri onori, quando gli chiesi se avrei dovuto chiamarlo monsignore mi rispose: *Così ha voluto il Vescovo. A questo punto della vita Monsignore va bene.*

Sapeva d'averla meritata *la porporina*, come la chiamava lui. Era il primo a non farci troppo caso ma al rispetto della forma ci teneva. Ricordo bene, e non sono il solo, di come durante il suo ministero a Gussago gelasse la disinvoltura di chi lo chiamava *Don Angelo con un Signor Prevosto! Io a Gussago sono il Signor Prevosto!*

Non c'era superbia, non c'era albagia in quelle parole. Soltanto la convinzione che la forma è anche sostanza. Era un uomo austero, riservato, nel quale il carattere ed una educazione severa e formale avevano determinato rigidità e ritrosie che non impedivano, però, attenzione, sollecitudine e curiosità verso i suoi parrocchiani. Di molti dei quali sapeva tutto, spesso le minime cose. Perché era curioso, interessato, forse un po' *impiccione* come - lo ha ricordato il fratello durante la Messa funebre - gli rimproverava la madre.

Arrivò a Gussago nel '68 in una situazione non facile. Con i successori di Mons. Giorgio Bazzani (*el poer Monsignor*, termine di paragone ormai leggendario) non erano mancate difficoltà ed anche quel Prevosto che arrivava a Gussago preceduto dalla fama di sacerdote colto e brillante, non mancò di deludere già dalle sue prime mosse, fin dalle prime omelie.

Chi si aspettava un eloquio roboante, e sembrava inevitabile trattandosi di un prevosto che era anche avvocato, restò interdetto ascoltando quel suo discorrere piano e riguardoso, quasi timido, fitto di citazioni tratte dalla Scrittura, dai Padri e dai Dottori della Chiesa, da filosofi e da scrittori, messe lì con discrezione per aiutare a comprendere la Parola di Dio. Chi si aspettava aperture ai tempi nuovi, ed io ero fra quelli, restò del pari deluso.

Nasceva in quegli anni la figura del sacerdote *impegnato*, dedito alla lettura in chiave moderna del Vangelo, alla predicazione di un cristianesimo più aderente alla mentalità moderna, propugnatore di una *fede adulta*



Con Don Valentino Bazzani

contrapposta alla fede acritica e devozionale di prima del concilio. Anch'io, complici i tempi, gli studi e le intemperanze dell'età, mi sentivo un cattolico adulto e non mancavo di dirlo a chiunque avesse voglia di ascoltarmi.

Ricordo la cortesia con la quale il Prevosto mi ascoltava discorrere, con sicurezza tutta giovanile, di quegli argomenti. Ricordo la cordialità e la serenità con le quali sapeva infirmare le mie certezze, mostrandomi la ricchezza e la complessità di questioni che altri mi presentavano come semplici. Ricordo anche, non senza imbarazzo, la pazienza con la quale ascoltava le mie repliche ingenuie ed ostinate.

Furono anni disordinati, quelli, un po' per tutti. E dava fastidio ascoltare chi, come Mons. Porta, imperterrito proclamava la Parola di Dio e la commentava secondo la più stretta ortodossia, denunciando il peccato e promettendo la redenzione quando sembrava più acconcio ai tempi parlare di amicizia, di solidarietà, di una generica morale buona per tutti e per tutte le occasioni. Quanti cattivi maestri, quante discussioni oziose, quanta sufficienza verso coloro che si occupavano del sacro quando il profano era così pieno di lusinghe, quando c'era tanto da fare nel sociale.



Con Mons. Giuseppe Treccani e il fratello Don Gino in una solenne celebrazione

Furono anni, quelli, di grande incomprensione e freddezza nei confronti del Prevosto. Molti, come me, faticavano a comprendere la direzione in cui andavano cercate le risposte giuste. Eravamo convinti che non ascoltasse le nostre domande ma in realtà eravamo noi che non sapevamo ascoltare le sue risposte. Chi si rivolgeva a lui per ottenere scampoli di dottrina sociale o patenti di legittimità rimaneva sempre deluso.

Da Mons. Porta non è mai stato possibile ottenere il parere, l'oracolo, la ragione che premia qualcuno e castiga gli altri, la presa di posizione che divide la comunità. Il Prevosto Porta ci ha sempre dato di più. Ci ha ricordato con costanza e rigore quale è la *legge di Cristo*, quale è il metro su cui si devono prendere le misure delle nostre ragioni e delle nostre aspirazioni.

Ed è stato certamente un dono di Dio, in quegli anni, avere avuto alla guida della nostra comunità parrocchiale un Prevosto che insegnava *come uno che ha autorità*, che conosceva l'annuncio, la catechesi e l'omelia e che sapeva usare le parole delle Scritture per edificare e non già per distruggere. Il ministero del Prevosto Porta si è sostanziato in modo costante, fedele e coerente nella proclamazione della Parola di Dio e della Dottrina della Chiesa senza farsi fuorviare dalle mode, senza farsi condizionare da pressioni di sorta. Con la sua coerenza ci ha insegnato che la Chiesa, oggi come sempre,

Con gli scout



deve innanzitutto sforzarsi di essere credente per poter essere credibile. E che non deve preoccuparsi troppo della scala di valori dominante al momento, perché significherebbe porsi al traino del mondo e dei suoi umori, accettarli come mutevoli padroni.

È stato, il suo, un programma pastorale in tutto fedele a quello che Paolo tracciò a Timoteo: *Annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna ed inopportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità*



Con il Terz'Ordine Francescano.  
Sotto: Celebrazione delle Cresime con Mons. Bruno Foresti

e dottrina. Perché *Verrà un giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina ma, per il prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutandosi di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu, però, vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.* Alla coerenza con quel programma Mons. Porta ha saputo sacrificare la facile popolarità, il consenso che sempre accompagna

chi è condiscendente e sa comprendere *come va il mondo.* Acquistano significato, così, l'invito fermo e pressante ad accostarsi ai Sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia, della Cresima e del Matrimonio (e sono sacramenti, tutti, ad alto rischio mondano) con opportuna disposizione d'animo ed adeguata preparazione. Si comprende l'invito a considerare la voce, il magistero del Papa non come una voce fra le tante ma come *la voce*, come *il magistero.* E si potrebbe continuare con un





*In pellegrinaggio*

nutrito elenco di frizioni fra il Prevosto ed i suoi parrochiani. Che erano sempre, però, richiami fermi alla dottrina ed al magistero della Chiesa.

Benché frammentata in molteplici atteggiamenti, spesso in apparente contraddizione fra di loro, l'opera del Prevosto nella nostra comunità è sempre stata improntata alla ricerca di quella unitarietà sostanziale che già auspicava nel suo discorso d'ingresso.

Non voglio fargli torto, però, insistendo troppo sulla sua inflessibilità. A tutto ciò, infatti, ha sempre fatto riscontro un atteggiamento personale di grande carità e di umana com-

prensione. Severo sul pulpito, misericordioso in confessionale. Come s'insegnava ai preti di un tempo.

Mons. Porta era consapevole che la Chiesa è chiamata al difficile compito di testimoniare insieme sia la gloria del Dio onnipotente sia la sofferenza del Cristo crocifisso e gli va riconosciuta anche in questo una grande coerenza. Da una parte il rigoroso rispetto delle forme, l'inappuntabile abito ecclesiastico (è così raro e così consolante incontrare un prete vestito da prete), la cura per la liturgia, la cura grande e rigorosa dei luoghi di culto. Dall'altra una carità personale largamente e nascostamente esercitata, una vita priva-



*Con padre Maurizio Brunelli.  
Sotto: celebrazione di una Prima Comunione*

ta rigorosa ed austera la cui unica ricchezza materiale era costituita da una vasta ed importante biblioteca. Dei suoi libri, però, sapeva essere generoso e lo dico per esperienza personale.

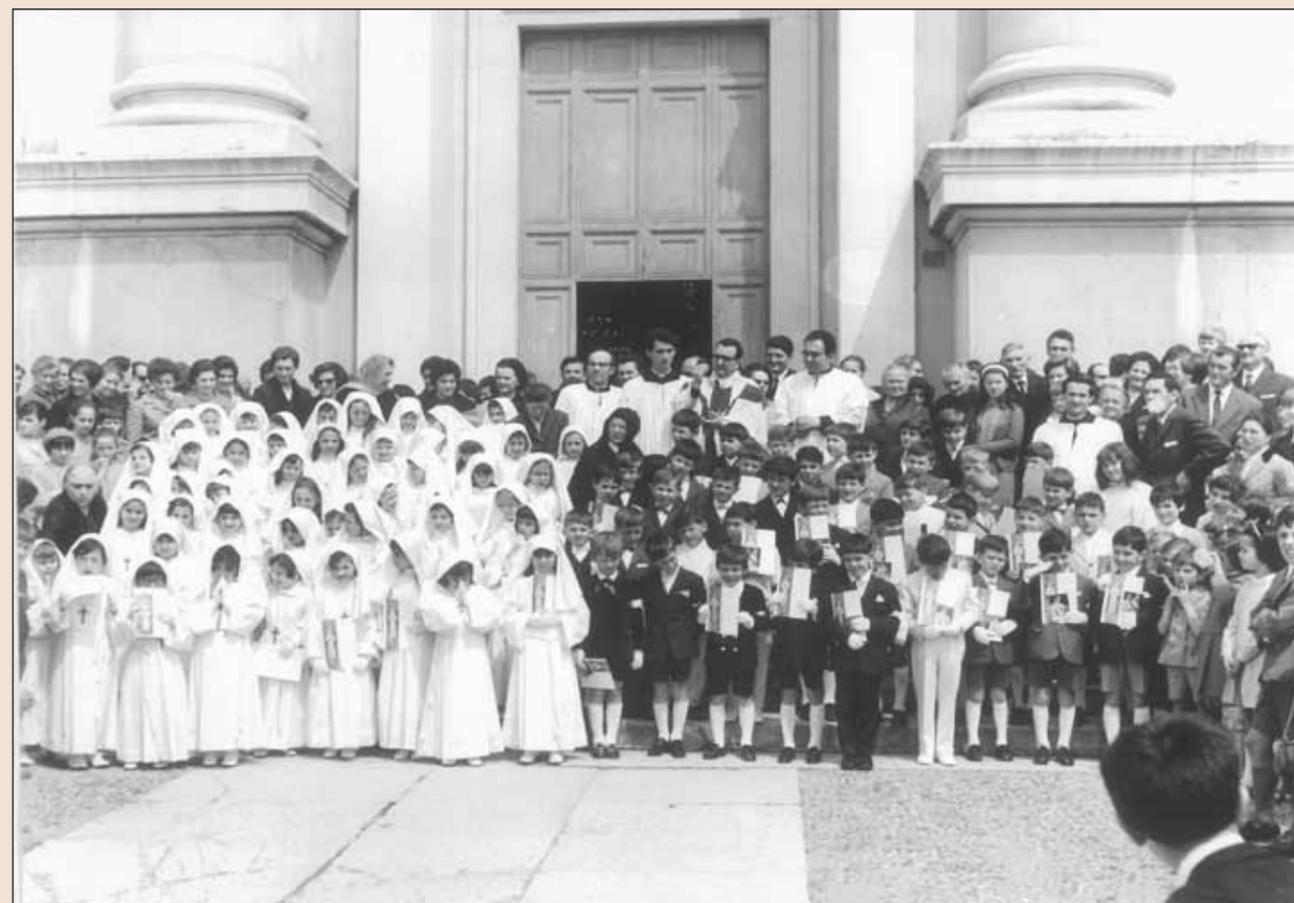
Quando lasciò Gussago lo fece con discrezione, tagliando anche un po' bruscamente i rapporti con tutti. Lo incontravo talvolta a Brescia e ci scambiavamo poche parole di circostanza. Avvertivo il distacco e, pur di-

spiaciuto lo comprendevo. Aveva combattuto la buona battaglia, aveva terminato la sua corsa, aveva conservato la fede. Ora che ci ha lasciati certamente il Signore gli ha consegnato la corona che spetta a tutti coloro che attendono con amore la Sua manifestazione.

*Claudio Peroni*

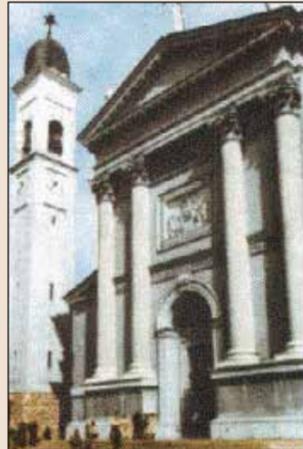


*A sinistra: con padre Piero Maria Bonometti.  
Sopra: con il vescovo Mons. Mostabilini*



## La sensibilità per arte, cultura e opere parrocchiali di Mons. Angelo Porta

**N**on è semplice sintetizzare in uno scritto inevitabilmente conciso l'attenzione alle opere parrocchiali e alla cultura di un Prevosto presente per oltre trent'anni in una Parrocchia così grande e importante come quella di S. Maria Assunta di Gussago; a breve distanza dalla sua dipartita, è giusto dare testimonianza di quanto operò in questo settore della nostra Parrocchia, che Lui era orgoglioso di ricordare "Prepositurale", per sottolinearne le profonde radici storiche. Ma sarà altrettanto giusto tra qualche anno offrire un quadro completo ed approfondito della Sua azione. La fonte della relazione che segue (e se qualcosa mi è sfuggito, chiedo venia lassù a Mons. Angelo) viene dalle cronache e dai resoconti documentati nel bollettino parrocchiale "La Voce di Gussago", che Don Angelo Porta ritenne indispensabile mettere in cantiere a pochi mesi dal suo insediamento, uscendo col primo numero nel Natale del 1968.



Con l'entusiasmo e la vivacità intellettuale che lo caratterizzavano, diede l'avvio ad una serie di iniziative imprescindibili da quella che era la sua attività pastorale. Mentre risiedeva provvisoriamente nell'oratorio femminile, fece sistemare la casa parrocchiale, i locali sul lato a levante della chiesa e

cominciò a programmare interventi per il riscaldamento della Prepositurale, il completamento della torre campanaria e un impianto elettronico per il funzionamento delle campane. La generosità dei gussaghesi veniva documentata dai resoconti periodici circa le impegnative e le offerte straordinarie (tra cui anche una casula in velluto prezioso e un piviale in seta pura). Il Prevosto provvide a far rimettere in sesto

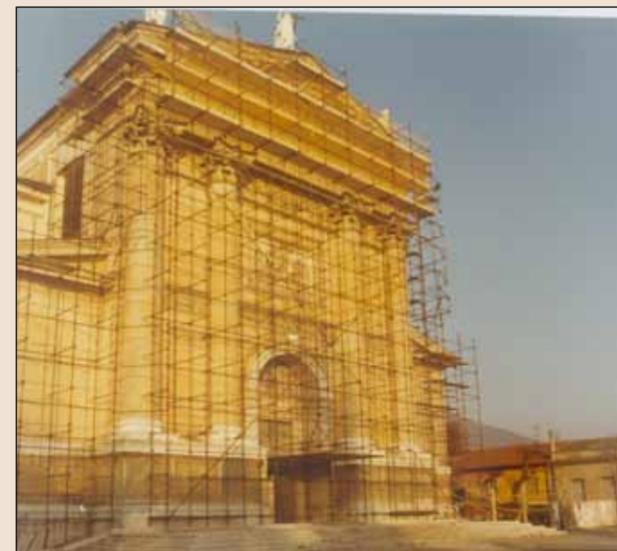


la Macchina del Triduo, su cui vennero collocate nel febbraio 1970 le restaurate "Angele" dell'Inganni. (A proposito di tale "macchina", don Porta, con la consueta colta effervescenza e la gioiosità davanti alla bellezza, riuscì a far passare da Gussago una studiosa giapponese che stava visitando in varie località lombarde tali apparati devozionali). Nell'ottobre di quello stesso anno, consapevole dell'importanza di conoscenza e cultura, cominciò a creare nel bollettino uno spazio per testimonianze sulla storia di Gussago, curate per una decina di numeri da don Giovanni Fogazzi, con la riproduzione, ancora in bianco e nero, di alcune opere d'arte della nostra Parrocchiale. In quel periodo, oltre ai lavori per la torre campanaria e per la chiesa, si fece urgente anche la situazione dell'Oratorio maschile, che necessitava di manutenzione, nuove strutture, portici, salone, aule, attrezzature sportive, con conseguente oneroso impegno finanziario cui le famiglie gussaghesi risposero in vari modi e con la consueta magnanimità.



Al centro delle sue cure ci fu in quegli anni anche la Pieve, dove, sollecitando il mecenatismo di alcuni e la generosità di tutti, fece recuperare cicli pittorici, affreschi quattrocenteschi e altre preziose testimonianze di arte e fede presenti nell'antica Parrocchiale; non possiamo poi dimenticare la valorizzazione delle due lastre longobarde e i suoi contatti con esperti per studiarne la decorazione, le simbologie e la storia, traducendo lui stesso dal tedesco testi di studiosi per darne informazione e divulgazione.

Nel 1979 don Porta si trovò ad affrontare i problemi del tetto, della facciata e delle fiancate della Parrocchiale che richiedevano un "supplemento di impegno finanziario". Nel giugno di quell'anno era crollata anche una parte del tetto dell'antica Pieve, con rischio di deterioramento degli affreschi recentemente restaurati. Si può dire che in quei mesi, vecchia e nuova Parrocchiale fossero un unico cantiere; i lavori continuavano, di-



ceva il Prevosto, ma anche le spese. Nel bollettino del 25° di consecrazione sacerdotale di Don Angelo Porta, le pagine centrali furono dedicate interamente alla storia dell'edificio parrocchiale - idea, progetto, attuazione, facciata, scalinata, interno, opere di pittura e scultura - a cura di padre Pier Virgilio Begni Redona, che da quell'anno avrebbe arricchito la pubblicazione di notizie storiche ed artistiche di notevole interesse e spessore. In quello stesso numero veniva presentato il resoconto tecnico dei lavori di restauro della Chiesa, documentati con relazioni e foto nel bollettino del Natale 1979. L'anno seguente furono effettuati lavori alla Pieve, mentre nel febbraio del 1982 don Porta segnalò ai fedeli l'urgenza di interventi straordinari per altare maggiore, ambone e presbiterio della Chiesa parrocchiale, pulizia interna della stessa e altre manutenzioni alla Pieve, che in un successivo saggio Padre Begni avrebbe definito "la grande ammalata in via di guarigione". I restauri delle opere d'arte continuarono negli anni seguenti, e nel bollettino le rubriche "Gussago restaura", "Arte e Catechesi", "Arte e fede", ne davano costante infor-





mazione: anno per anno, i gussaghesi ebbero modo di sapere nomi degli artisti che avevano interpretato con la loro arte la fede dei nostri avi, e “videro” con occhi nuovi decorazioni, statue e bassorilievi, pale d’altare, architetture, cappelle, altari, affreschi. Nel 1983 fu predisposto un piano organico di restauro degli affreschi della Pieve, vennero restaurate quattro pale della Parrocchiale, la Madonna lignea del Coro, due Angeli del ‘600 e altre due tele piccole ma di valore. Così che il Prevosto, nel numero del Natale 1983, dove si dava resoconto delle opere riportate a dignitoso decoro grazie alla disponibilità generosa di tecnici, mecenati e anonimi benefattori, a buon diritto poté augurare “Buone Feste in compagnia della Bellezza”.

La rottura della chiave dell’arco trionfale nella parrocchiale, verificatasi nel 1985 e risolta per disinteressata prodigalità di una ditta, non compromise la struttura dell’edificio. Nel medesimo anno la necessità di lavori all’Oratorio maschile portò alla costituzione di una apposita commissione, con una mobilitazione veramente corale e una miriade di iniziative - campi Emmaus, lotterie, sottoscrizioni, pesche di beneficenza e altro - per reperire fondi. E il 3 ottobre 1987, un magnifico sabato, il restaurato Oratorio venne solennemente inaugurato. La cronaca di quel bollettino del Natale 1987 riportava, insieme ai resoconti circa l’Oratorio, anche quello di un anno di lavori alla Pieve. Gli interventi alla Sagrestia e alla Penitenzieria furono seguiti, nel 1993, dai lavori di rifacimento del pavimento della Parrocchiale con relativi ritrovamenti nel sottosuolo; vennero poi attuati restauri

alle Chiese di Casaglio e di Navezze (qui nell’88 era stato sistemato il sagrato), altri nella Pieve, e poi pulitura, restauro e conservazione di tele e opere d’arte. Tra 1993 e 1997 significativi ponteggi all’interno della Chiesa Parrocchiale resero evidenti gli imponenti e impegnativi lavori di manutenzione straordinaria e ripulitura del Tempio.

Il bollettino del novembre 1997 si apriva con la lettera del Vescovo Bruno Foresti che annunciava la sua presenza per il 26 ottobre “per benedire il compimento dei lavori di restauro e lodare il Signore con voi, all’ascolto della voce dell’organo”; quel numero fu tutto dedicato alla descrizione artistica e storica di tali restauri, accompagnata da relazione tecnica.

Anche le copertine dei vari bollettini, da qualche tempo, erano segno di grande attenzione all’arte, perché ogni volta si presentava un particolare, una tavoletta del Polittico, una pala, mentre all’interno molte pagine riportavano dettagliate e dotte analisi artistiche e storiche di Pier Virgilio Begni Redona circa dipinti restaurati, in corso di restauro e da restaurare. Tra il 1998 e il 1999 venne portato all’antico splendore il Polittico di Luca Mombello della “Madonna del Rosario”, ricollocato nella Pieve. Prima della Pasqua venne recuperato anche l’Oratorio di S. Antonino, popolarmente detto “Il Santolino”, dopo circa dieci lustri di abbandono. Il brillante dinamismo di don Angelo Porta, accompagnato da una vasta eclettica cultura, che si affidava anche alle nuovissime tecnologie, ebbe notevoli riscontri: basti pensare che nel marzo 2000 la nostra Pieve venne inserita nell’itinerario delle Giornate di Primavera del FAI e le lastre longobarde furono portate in S. Giulia per la mostra sui Longobardi. E’ stata sicuramente, la sua, una laboriosa presenza, affidata a “piccole e grandi opere realizzate nella fraternità con amore, nella serena concordia della parrocchia, il primo tesoro da custodire davanti a Dio”, come aveva affermato don Angelo Porta nel suo primo discorso da Prevosto di S. Maria Assunta di Gussago.

Rinetta Faroni  
(ricerca d’archivio in collaborazione con  
Anna Perlotti)

“...Sì, obiezione di coscienza alle chiacchiere. Noi giustamente insistiamo molto sul valore dell’obiezione di coscienza, ma forse dobbiamo esercitarla anche per difenderci da una legge non scritta dei nostri ambienti che purtroppo è quella delle chiacchiere. Allora facciamo tutti obiezione di coscienza; e badate che non voglio fare solo un discorso morale! Perché le chiacchiere danneggiano la qualità delle persone, danneggiano la qualità del lavoro e dell’ambiente.”

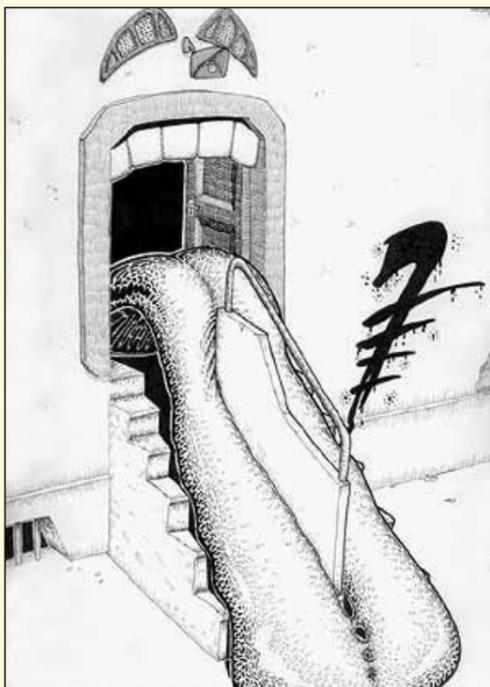
(PAPA FRANCESCO, stralcio del discorso rivolto alla Curia Romana, riunita il giorno 21 dicembre 2013 in Vaticano, per lo scambio degli auguri).

## Buona Pasqua

Mi ha particolarmente sorpreso questa sottolineatura, che il S. Padre ha espresso con termini particolarmente forti, il giorno in cui ha ricevuto i suoi più stretti collaboratori, i Membri della Curia Romana, per lo scambio degli auguri natalizi. “...**le chiacchiere danneggiano la qualità delle persone, danneggiano la qualità del lavoro e dell’ambiente**” non solo in Vaticano ma anche *al di fuori delle mura leonine*. Se nella Bibbia *mormorare* è in realtà un sinonimo di *dubitare* nella fede (come accade a Israele nel deserto o agli uditori del discorso sul *pane di vita* che Gesù tiene nella sinagoga di Cafarnao - *Giovanni* 6,41), per noi questo verbo ha un altro significato. Il **pettegolezza più o meno malizioso** è una pratica che sazia le ore di tante persone che hanno poco da fare, attrae un po’ tutti e lascia un certo gusto sulle labbra. Ma la via della mormorazione è purtroppo in discesa e precipita prima o poi nella **calunnia**. Alzi la mano chi nella vita non è sconfinato qualche volta oltre la mormorazione, mettendo lievito e colore sui difetti degli altri facendoli lievitare e brillare oltre misura! *I calunniatori sono come il fuoco che annerisce il legno verde non potendo bruciarlo* (Voltaire). Come giustamente osservava Voltaire nella frase che sopra ho citato, la persona corretta che viene diffamata, da questa esperienza, ne esce annerita, come accade al legno verde che non è combustibile. Da questa piaga non è indenne nessuno degli ambiti sociali, compresi quelli religiosi, nonostante il severo monito di Cristo: *Col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati* (*Matteo* 7,2). Penso che tutti noi appena sentiamo la parola **calunnia** sentiamo l’eco della celebre aria del *Barbiere di Siviglia* di Rossini: *La calunnia è un venticello / un’ aurette assai gentile / che insensibile sottile / legger-*

*mente dolcemente / incomincia a sussurrar...* Sulla scia di questo motivetto sarebbe facile far scorrere pagine e pagine di letteratura dedicate al tema. Infatti, per continuare coi versi - non certo memorabili poeticamente - di Cesare Sterbini, il librettista del *Barbiere*, la **calunnia si irradia con una straordinaria forza propulsiva**: *Piano piano, terra terra, / sotto voce sibilando, / va scorrendo, va ronzando, / nelle orecchie della gente / s’introduce destramente / e le teste e i cervelli / fa stordire e fa gonfiar...* Alda Merini, poetessa contemporanea molto creativa, nonostante i lunghi incubi di una malattia mentale, in *“Aforismi”* così si esprime: *La calunnia è un vocabolo sdentato che quando arriva a destinazione mette mandibole di ferro*. Queste parole ci artigiano! Calunnia: insieme di parole misere e miserabili che però stritolano come fossero mandibole di ferro. Spesso la calunnia non è un venticello - come vorrebbe *Il barbiere di Siviglia* - ma una tempesta che tutto sradica, lasciando il deserto dei sentimenti, la morte dell’amicizia, la frattura delle relazioni. Tutti siamo stati, credo, vittime e artefici di calunnie e si deve riconoscere che **più l’accusa è inverosimile, meglio viene diffusa e ricordata**. Lo sparlare degli altri è un esercizio che dà soddisfazione è, ahimè, una verità incontrovertibile perché - se siamo sinceri - siamo noi per primi a provarla. Quella della mormorazione è una prassi che può essere inoffensiva (e persino segno di un certo interesse per il prossimo) quando rimane a livello di **pettegolezza**. Essa, però, diventa pericolosa e una vera piaga (e naturalmente un peccato) quando si trasforma in **calunnia che aggredisce gli altri con cattiveria e con odio sottile**. Fermiamoci qui e andiamo a rileggere nel Vangelo il monito di Cristo su chi insulta e disprezza il fratello (*Matteo* 5,22).

Quante **malignità** vengono versate ogni giorno su coloro che ci sono vicini e persino sui fratelli e sorelle che ci sono accanto in chiesa! Il **sospetto**, l'**invidia** sono tarli terribili che possono avere percorsi indipendenti dalla realtà; anzi, possono dar origine a realtà fittizie, fondate spesso solo sulle apparenze. Tra l'altro, già il poeta greco Teognide - ma la frase sarà ripetuta da Seneca, da Dante, da Molière, da Goethe e così via - nel v secolo a.C. affermava che: *le apparenze spesso traggono in inganno il giudizio*. I fantasmi del



tichi maestri del deserto evocando quel *venticello*, quell' *auretta* assai gentile che, *insensibile, sottile, leggermente, dolcemente incomincia a sussurrare*, come si canta nel *Barbiere di Siviglia*, e che porta il nome di calunnia. Ho trovato un aneddoto nel *Libro degli esempi* (ma tutte le raccolte sapienziali riservano largo spazio a quel corteo di streghe che si chiamano calunnia, mormorazione, insinuazione, invidia, malizia etc) che dice: *Un giovane monaco domandò al suo maestro: Se tu fossi rinchiuso per giorni e giorni in una*

stanza assieme a una ragazza giovane e bella, saresti sicuro di non cadere in tentazione?. *Certamente - rispose il maestro - ma nessuno lo crederebbe. Infatti è molto più facile sfuggire alla tentazione che ai sospetti, alle insinuazioni e alle maldicenze. Facile è ironizzare su questi vizi. Facile è pronunziare condanne lapidarie sui calunniatori, come faceva sant'Antonio abate: Tutte le ferite si guariscono, ma la ferita della lingua non ammette nessuna guarigione. La lingua del malefico è simile al morso del serpente. Facile è essere profeti sugli effetti sempre sicuri anche della più smaccata e falsa calunnia, come ci insegna il detto attribuito a Voltaire: Calunniate, calunniate, qualcosa resterà. Difficile è, invece, strappare questa spina dalla nostra gola, come insegnavano i padri del deserto. Difficile è - per usare un'immagine ben più celebre - preoccuparsi della propria trave prima di agitarsi tanto per la pagliuzza che si scopre nell'occhio del proprio fratello (Mt 7,3-5; Lc 6, 41-42) Difficile è tenere a freno quel piccolo membro, capace di grandi cose che è la lingua. Finiremo ancora con una citazione. È di un padre della Chiesa, san Basilio: La nostra vita è piena delle colpe della lingua. Ancora, sempre e solo grazie*

giudizio infondato si incollano alle persone e spesso non possono essere più staccate. Si creano, così, vere e proprie reti malsane che isolano alcune persone, votandole in casi estremi anche all'interdetto sociale e alla disperazione. Risuonano veementi le parole di Cristo: *Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate non sarete condannati (Luca 6, 37), «perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Matteo 7, 1)*. Più lapidario è questo motto che appartiene - così trovo scritto in un'antologia - a un drammaturgo francese, Casimir Delavigne (1743-1793) e alla sua opera *I figli di Edoardo*. Più una calunnia è inverosimile, meglio la ricordano gli sciocchi. **Motto sacrosanto perché è proprio degli stupidi conservare come una leccornia o una pietra preziosa quel grumo di fango che è la calunnia**. Eppure tutti dobbiamo confessare che, **appena si sparge una maldicenza, ci affrettiamo a gustarla, pronti magari a dichiararne falsamente e esternamente l'infondatezza**. E se siamo vittima della calunnia, non c'è purtroppo via di difesa: gli sciocchi crederanno sempre di più al difamatore che alla vittima innocente. Victor Hugo dichiarava: *Lasciarsi calunniare è una delle forze dell'uomo onesto*. Con aria divertita così risponde uno degli an-

Don Adriano  
donadriano@davide.it

## Innamoramento e amore: a proposito della crisi di coppia

I greci indicavano con il termine *kairos* il momento opportuno, l'attimo propizio in cui la traiettoria del destino personale s'incontra fruttuosamente con quella storica in modo da porci in vittoriosa sintonia con il tempo. Inoltre, lo stesso termine rimanda alla radice indoeuropea *krr*, contenente l'idea di unione, armonia. In un certo senso, anche l'innamoramento è un *kairos*, l'istante irripetibile e armonioso in cui le tessere dell'accadere s'incastano favorevolmente per farci incontrare colui o colei che nell'accoglierci ci riconosce completandosi a sua volta. Evento che, se autentico, continuerà a inverarsi nell'amore, solido compimento del primo, sua armonica cassa di risonanza nel proseguire dei nostri giorni. Del provvidenziale *kairos* che ci ha fornito la pietra d'angolo su cui costruire in seguito le fondamenta dell'edificio familiare, dovremmo non dimenticarci quando in veste di mogli o mariti affondiamo nelle sabbie mobili della crisi di coppia, un terreno minato dal quale si può uscire indenni e perfino fortificati oppure, al contrario, debilitati e sfiduciati. Proprio su questo tema si è articolato il secondo appuntamento del ciclo ideato dalla Commissione Famiglia della nostra parrocchia. Relatore di nuovo il dottor Roberto Randazzo, che ha ribadito lo stile di conversazione già collaudato con successo nell'incontro di ottobre: un tono confidenziale teso a favorire un colloquio intimo tra i partecipanti. Vettore della conversazione una domanda alla quale non è così ovvio che tutti sappiano rispondere in maniera lucida e consapevole: l'invito a raccontare l'istante in cui l'incontro con l'altro ci ha squadernato il senso del nostro cammino. L'istante, cioè il momento preciso, e non la sua estensione nel tempo. Ricordarlo, ovvero custodirlo nel cuore quale sede della memoria, corrisponde a portare l'assoluto nel tempo, ebbrezza di cui solo l'amore autentico rende capaci. Può sembrare una follia che sfida le leggi della fisica del tempo, una tracotanza dell'umano, ma solo ripristinare di continuo quell'attimo fecondatore, resuscitarlo, riacclimatarlo, riposizionarlo e insomma perpetuarlo nell'incessante presente, ci protegge dal buio della crisi di coppia, un autunno che, a quanto pare, prima o dopo può giungere, ma che possiamo scrutare con gli occhi della primavera, dell'infinito sbocciare a nuova vita del nostro antico *kairos*. Leopardi diceva che il movimento del ricordare è il salire di un'immagine antica verso un nuovo tempo, che è quello della poesia. In tal senso, la rievocazione indotta da Roberto nei parteci-

panti, ai quali è stato chiesto di rammentare, anzitutto a se stessi, il motivo e il momento del proprio innamorarsi, ha originato un atto poetico: umile, personale, senza pretese, e per ciò stesso pregno di un'infinita tenerezza. Lo zenit di un gradevole confronto in cui di nuovo alcune persone da poco in contatto tra loro hanno svelato al prossimo il tesoro del proprio vissuto. Nel turbinare delle quotidiane faccende, nella fatica che padri e madri devono ogni giorno affrontare per imprimere senso autentico al tempo, cioè per redimerlo dal cieco divenire, riposizionare con inesausta creatività il momento assiale del nostro incontro con l'altro, significa introdurre nel ritmo quotidiano del lavoro e dell'impegno una benefica epifania che illumina le fessure e le intercapedini nelle quali possiamo inciampare con il rischio di smarrire la nostra provenienza. Farlo equivarrebbe a incrinare la prospettiva cristiana che sublima l'innamoramento nell'amore, cioè *l'immoderata cogitatio* - sintagma con cui Andrea Cappellano definiva la follia amorosa - nella visione stabile e sicura di chi, amando, sceglie la forma della dedizione gioiosa in vista di una costruzione solida qual è la famiglia e la sua crescita nella comunità. Tutte le esperienze raccontate durante l'incontro contenevano un tratto irripetibile e originalissimo, pregno di quell'inventiva che la realtà ha sempre più dell'immaginazione; eppure tutte si sono assomigliate in un punto: la dinamica dell'innamoramento, nel manifestarsi del quale i protagonisti cercano la separatezza come base melodica per intonare il «duetto per voce sola», seducente metafora pensata da un compianto poeta per dire l'inaccessibile, agli altri, sintonia degli innamorati. Vivificare la musica del duetto, cioè del nostro *kairos*, significa non solo ricordarne la dolce melodia anche nei giorni più difficoltosi del presente ma soprattutto liberarla dalla sua primigenia irraggiungibilità per diffonderla come dono rivolto a quanti, famigliari e non, condividono con noi un pezzo dell'umano cammino.

Ciro Riccio



## MARTINI: LA PASQUA CON CHI SOFFRE

Le meditazioni del cardinale Martini sulla Pasqua e sulla sofferenza umana in un libro intitolato: **“Voglia di risorgere”**

**I**l Natale è una festa di gioia e di allegria, mentre la Pasqua ancor prima della Resurrezione ricorda la sofferenza e invita dunque a stare accanto a chi vive in questi giorni il dolore di tante ferite fisiche e psichiche. Questo, in grande sintesi, il pensiero che sarà di grande consolazione soprattutto per chi soffre, **di Carlo Maria Martini**, espresso tempo fa in una trasmissione televisiva e ora riportato in *Voglia di risorgere*, pubblicato in questi giorni da Mondadori.

Il cardinale, per lunghi anni alla sapiente guida della diocesi di Milano, spiega che: *... mentre il Natale suscita istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile.* Per chi sta male è consolante sentire dallo stesso cardinale, che conosce molto bene il peso della vecchiaia e della malattia, la vicinanza: *... ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, senectus ipsa morbus, “la vecchiaia è per sua natura una malattia.* Il libro, sottotitolato *Meditazioni sulla Pasqua*, tuttavia, si presta perfettamente ad aiutare a pensare anche i ragazzi con cui, in questi giorni di vacanza, dovrebbe essere più facile riuscire a parlare con una certa calma e continuità: avvicinarli ai temi della fede è sempre più semplice partendo da quelli della vita, che possono contemplare anche



la malattia o il dolore di un amico, di un nonno o di un vicino di casa. Non potranno non rimanere toccati dalle parole di Carlo Maria Martini quando invita: *Vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi di vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello star bene come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, “Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto”, percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina d'oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita.*

**IN PARROCCHIA  
IL GIORNO  
25 MAGGIO CELEBREREMO  
LA GIORNATA  
DELL'AMMALATO  
E DELL'ANZIANO**

*Programma:*  
ore 15 arrivo (con mezzi propri);  
ore 15,30 S. Messa (sotto il tendone);  
terminata la S. Messa rinfresco.

## Italia e nuova povertà: Il rapporto della Caritas

**La crisi economico-finanziaria ha determinato l'estensione dei fenomeni d'impoverimento ad ampi settori di popolazione italiana, non sempre coincidenti con i “vecchi poveri” del passato. A fronte di ciò, purtroppo, il nostro sistema di welfare evidenzia una incapacità a fronteggiare le nuove aree di disagio. Questo afferma il recentissimo Rapporto della Caritas: “I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi”.**

Lo studio si basa essenzialmente sulle persone che nel corso del 2011, e per alcuni aspetti anche nei primi sei mesi del 2012, si sono rivolte ai Centri di ascolto promossi dalle Caritas diocesane italiane, 191 su un totale di 2.832, che hanno aderito alla rete di rilevazione on line avviata da Caritas Italia. Il rapporto ha evidenziato che è aumentata la presenza di anziani e di persone in età matura, e non rappresentano più un'eccezione i pensionati (+51,3%) e le casalinghe (+177,8%). Secondo il rapporto, la richiesta di aiuti economici ai centri diocesani (dati 2011) è molto più diffusa tra gli italiani (20,4%), soprattutto a causa dell'età media più anziana e alla conseguente maggiore diffusione di disabilità o altre patologie tra i nostri connazionali, rispetto a quanto accade fra gli stranieri (7,4%). Questi ultimi, invece, chiedono più lavoro (17% contro 8,9% italiani) e soprattutto più orientamento (13,4% contro il 3,6%). Andando alla distribuzione territoriale la maggiore incidenza degli



immigrati raggiunge valori massimi nel Centro e Italia settentrionale, mentre, a causa di un elevato numero di poveri italiani, appare più bassa nel Mezzogiorno. Nel primo semestre 2012 questa situazione si è aggravata ulteriormente, infatti, le persone transitate nei Centri di Ascolto nei primi 6 mesi del 2012 ammontano già a 22.523 unità (erano state 31.335 persone in tutto il 2011); se si mantenesse stabile tale andamento anche nel corso del secondo semestre 2012, l'aumento sarebbe pari al 33,5% per anno. Rispetto al 2011 sono già evidenti alcune linee di tendenza: aumentano gli italiani (+15,2%), sono stabili i disoccupati (59,5%), aumentano i problemi di povertà economica (+10,1%), diminuisce del 10,7% la presenza di persone senza dimora o con gravi problemi abitativi, infine aumentano gli interventi di erogazione di beni materiali (+44,5%). Il Rapporto evidenzia comunque la positività delle comunità locali: positività che si esprime con una grande vitalità nell'avviare esperienze diverse e sicuramente degne di attenzione per contrastare le tendenze incombenti della marginalità sociale.



**OSSERVATORIO CARITAS  
“MADONNA DELLA STELLA”**

Via Don Mingotti, 20  
25064 Gussago (BS)  
Telefono 334 8954961

Sostegni ricevuti e donati dal Centro di ascolto Madonna della Stella di Gussago  
**BILANCIO ANNO 2013**

	ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
<b>Saldo al 01.01.13</b>		<b>12.129,39</b>		
<b>Contributi parrocchia:</b>				
S. Nicola Rodengo	1.420,00			
S. Maria Assunta Gussago	5.725,00	<b>7.145,00</b>		
<b>Contributi dei Comuni:</b>				
Gussago	6.000,00			
Rodengo Saiano	3.500,00			
Ome	1.000,00	<b>10.500,00</b>		
<b>Contributi vari:</b>				
Briciole lucenti	5.000,00			
Gocce di solidarietà	3.160,00			
Banca C.C.B. di Gussago	2.500,00			
Acli di Gussago	1.000,00			
Ass. Anziani e Pensionati di Rodengo	300,00			
Privati	2.400,00	<b>14.360,00</b>		
<b>Rimborsi su anticipi:</b>				
Da nostri assistiti	920,00			
Da Comune di Gussago	6.725,00	<b>7.645,00</b>		
<b>Contributo da Fondazione Folonari:</b>		<b>13.796,00</b>		
<b>Contributi erogati:</b>				
Fondazione Folonari			11.696,00	
Per rate microcredito			1.496,10	
A nostri assistiti			31.002,00	<b>44.194,10</b>
<b>Spese:</b>				
Spese per acquisto alimenti				9.500,00
Spese ENEL - A2A				984,37
Spese varie				717,17
<b>TOTALI</b>		<b>65.575,39</b>		<b>55.395,64</b>
<b>SALDO AL 31.12.13</b>				<b>10.179,75</b>



**DICE IL SIGNORE:**

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». (Mt 25, 34-36)

«Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». (Mt 25, 41-43)

**IN PREPARAZIONE ALLA CONFESIONE PASQUALE**

**Il Papa: Vergognarsi fa bene**

(19 febbraio 2014 Udienza generale)

Il Papa: «Vergognarsi fa bene»

Non bisogna vergognarsi di confessare i propri peccati ma un po' di vergogna serve, anche per questo dalla confessione si esce "bello, bianco, perdonato e felice". Lo ha spiegato il Papa nella udienza generale. "Padre mi vergogno, - ha detto papa Bergoglio citando le obiezioni dei fedeli di fronte alla confessione - ma anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna perché vergognarsi è salvare: quando una persona non ha vergogna nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna", ma la vergogna fa bene perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, - ha aggiunto - per sfogarsi è buono parlare col fratello e dire al sacerdote queste cose che sono tanto pesanti nel mio cuore, e Dio sente che ci si sfoga davanti alla Chiesa, non avere paura della confessione, uno quando è nella coda per confessarsi sente tutte queste cose, questa pesantezza, anche la vergogna, ma quando ha finito esce bello bianco perdonato, felice, e questo è il bello della confessione". La "icona biblica" che "esprime al meglio nel loro profondo legame" ha spiegato papa Francesco a proposito della confessione e della unzione degli infermi, "è l'episodio della guarigione del paralitico, dove Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi". La penitenza, il sacramento che "chiamiamo confessione, - ha sottolineato - scaturisce direttamente dal mistero pasquale, infatti la stessa sera il Signore apparve ai discepoli chiusi nel cenacolo e rivolse loro il saluto 'pace a voi, ricevete lo Spirito Santo, a coloro cui perdonerete, i peccati saranno perdonati. Questo passo - ha spiegato papa Bergoglio - ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo sacramento: il perdono non è qualcosa che possiamo darci noi, non posso dire 'io mi perdono i peccati, il perdono si chiede, a un Altro, e nella confessione chiediamo il perdono a Gesù, perdono non frutto dei nostri sforzi, ma dono dello Spirito Santo che ci ricolma". Inoltre la confessione "ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare con il Padre e i fratelli possiamo essere veramente nella pace; questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore: quando andiamo a confessarci sentiamo nell'animo un po' di tristezza, e quando sentiamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare". "Gesù è più buono dei preti: ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e avanti con la confessione". Queste parole di Papa Francesco riassumono l'intera catechesi proposta dal Pontefice a piazza San Pietro sulla confessione. "La riconciliazione - ha spiegato - è sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarire l'anima o il cuore, di qualcosa che ho fatto che non sta bene". "Il sacerdote - ha scandito Francesco - riceve con amore e tenerezza questa confessione, e in nome di Dio perdona". "Uno può dire: 'io mi confesso soltanto con Dio'. Sì, puoi dire: 'Dio perdonami ecco i miei peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa, e per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa e ai fratelli nella persona del sacerdote". Papa Francesco ha spiegato con queste semplici parole le ragioni per le quali il sacramento della confessione viene amministrato nella sua forma attuale. "All'inizio - ha ricordato - la confessione si faceva pubblicamente, si è passati poi dalla forma pubblica a quella personale, riservata". Il colloquio sacramentale con il sacerdote, "anche dal punto di vista umano - ha osservato Francesco - è utile per sfogarsi: è buono parlare col fratello e dire al sacerdote queste cose che sono tanto pesanti nel mio cuore e uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa e con il fratello"

don Adriano

# SACRAMENTO DELLA PENITENZA

## Preparazione e celebrazione

Prima di iniziare la preghiera è bene raccogliersi nel silenzio

### Preghiera

Mio Signore e mio Dio, tu conosci la mia debolezza e il mio peccato. Invia su di me il tuo Spirito Santo, affinché illumini il mio cuore ed io conosca i miei peccati, affinché mi porti la grazia e consolazione ed io pianga le mie colpe, affinché mi riveli il Tuo amore ed io spero nella Tua misericordia. Togli il velo ai miei occhi ed io sarò preservato dal grande peccato dell'orgoglio e come il pubblicano al tempio ti dirò: *Abbi pietà di me o Signore*. Tu che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva. Donami il desiderio del pentimento e il cammino della conversione perchè io possa giungere alla piena riconciliazione con Te, con la Chiesa, tuo corpo di cui sono membro, con i fratelli e le sorelle miei custodi verso il Regno. Te lo chiedo per Gesù Cristo nello Spirito Santo. Amen

### Lettura della Parola di Dio

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-6.15-18.20-32)

*Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovette deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovette rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

Parola di Dio

## Esame di coscienza

### 1. Amore di Dio

Amo Dio, l'unico Dio, mio Signore con un amore sincero e grande? Cristo è veramente per me il Signore, presente nella mia vita? Prego lo Spirito perché mi santifichi con i suoi sette doni? Durante il giorno prego? La Parola di Dio è da me assiduamente ascoltata, meditata, pregata come fonte del mio desiderare, volere, operare?

### 2. Amore del prossimo

Amo quelli che sono accanto a me al di là delle loro posizioni, delle loro attrattive, delle loro diversità e ho la preoccupazione della comunione umana con loro? Sono solidale con tutti ma specialmente con i poveri, i piccoli, i malati, i deboli, i vecchi? Sono paziente, benevolo, mite, portatore di pace nei miei rapporti con gli altri? So perdonare subito e dimenticare un'offesa commessa contro di me? Sono con i fratelli e le sorelle colui che serve o colui che attende di essere servito? Ho una vera preoccupazione di giustizia e di liberazione fino a condividere i miei beni, fino ad impegnarmi in modo evangelico nella lotta contro ogni ingiustizia? Sospetto facilmente del mio prossimo invece di scusare tutto, credere tutto, sperare tutto, sopportare tutto? Ho cura di non essere di scandalo al mio prossimo con un falso silenzio, con parole e atteggiamenti che feriscono, con uno spirito di contraddizione, con una tristezza o una gioia aggressiva?

### 3 Amore della Chiesa

Considero la Chiesa corpo di Cristo e ho amore per la parrocchia, la comunità cui appartengo sapendo che Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei? Amo e faccio obbedienza ai pastori della Chiesa cercando di trovare in loro sempre e in tutto un'occasione di obbedienza all'Evangelo?

### 4. Vita personale

Ricerco l'ammirazione e la lode mentre non posso sopportare facilmente le osservazioni, le critiche, le correzioni?

Amo il primo posto, ho un desiderio di autorità, di direzione, di dominio? So dimenticare me stesso per valorizzare gli altri o mi rallegro dell'inferiorità altrui? Cerco di superare il mio egoismo con una sovrabbondante amicizia e apertura per tutti? Abuso dei doni che mi sono stati dati, li sperpero, li considero miei? Sono convinto che il mio corpo è il tempio dello Spirito Santo e che non appartiene più a me stesso e che ogni azione impura macchia il corpo di Cristo e la comunità? Consento a conversazioni, letture, spettacoli, visioni che insinuano in me desideri passionali e che macchiano il mio cuore rendendolo impuro? Da sposato, ho il rispetto della vita coniugale, della fedeltà quale segno dell'amore di Dio per il suo popolo? Accetto ogni giorno di essere una sola carne con mia moglie (o mio marito) nell'ubbidienza a Cristo e nella fedeltà all'intenzione del Creatore? Ho favorito o praticato l'aborto? Sono fedele allo spirito di povertà e di semplicità richiesto dal Vangelo o sono distratto dai miei beni, dal mio lavoro? Sono sobrio nelle parole fino a resistere alle mie reazioni con il silenzio esteriore e quello interiore del cuore? Sono geloso, mi sento in concorrenza con gli altri, sono invidioso? Sono convinto che il lavoro è fatto di sforzi umili e continui, e che la fatica è necessaria all'autentica preghiera? Sono ipocrita così da dissimulare i miei pensieri o i miei sentimenti al prossimo? Ho amore per la verità e ardore per la vita o mi accontento di tirare avanti in una semioscurità per pigrizia, negligenza, indifferenza? Accetto la mia crescita, il mio avanzare negli anni, il pas-

saggio ad una nuova stagione della vita nell'attesa del ritorno del Signore e dell'incontro con lui nella morte? Vivo l'attesa del Signore che ritorna nella gloria vegliando, pregando e digiunando secondo le esortazioni evangeliche, apostoliche e le indicazioni della Chiesa?

### Celebrazione

#### Preghiera

**O Dio, Creatore e Redentore di tutti i credenti, concedi a me tuo servo la remissione di tutti i peccati in modo che ottenga la misericordia che sempre invoco e desidero per Gesù Cristo tuo Figlio, Unico nostro Signore. Amen.**

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

P. Amen.

C. Il Signore illumini con la fede i nostri cuori, ti doni una vera conoscenza dei tuoi peccati e della sua misericordia.

P. Amen.

Il confessore proclama un breve testo della scrittura in cui si attesta la misericordia di Dio e l'invito alla conversione – segue confessione dei peccati del penitente e esortazione del confessore - segue la preghiera del penitente o **Atto di Dolore...o O Gesù d'amore acceso...**

Annuncio del perdono al singolo penitente

**C. Dio, Padre di misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e nella resurrezione di suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace e io ti assolvo nel nome del PADRE +, del FIGLIO + e dello SPIRITO SANTO. Amen**

**Va in pace perché il Signore Dio ti ha perdonato.**

P. Amen

Dopo l'assoluzione si sosta nel silenzio e con calma si prega la penitenza.

**Per le confessioni di Pasqua: dalla vigilia delle Palme i sacerdoti sono disponibili al mattino dalle ore 7 in avanti; nel pomeriggio dalle ore 16,00 in avanti fino al termine della messa delle ore 18,30. Il lunedì, martedì venerdì santo dalle ore 20,30 in avanti.**

«In mezzo alla notte, alle tante notti, ai tanti peccati che noi facciamo, perché siamo peccatori, c'è sempre quella carezza del Signore»  
Papa Francesco 26 Marzo 2013



## COMUNE DI GUSSAGO - Provincia di Brescia

*Protocollo d'intesa tra il Comune di Gussago e la Parrocchia S. Maria Assunta per la gestione del Fondo solidaristico a favore di situazioni di emergenza abitativa*



**N**el territorio di Gussago, tra le emergenze più significative, spiccano gravi difficoltà occupazionali con significative ripercussioni sul reddito disponibile delle famiglie, sulla loro condizione economica e la relativa qualità della vita. Sempre più pesante si fa anche la condizione abitativa delle famiglie, con un aumento significativo del tasso di sfratti per morosità. Tale difficile situazione economica e sociale sollecita un impegno responsabile e tempestivo da parte di tutti, in modo particolare dell'Amministrazione comunale, delle Parrocchie, delle Associazioni e di tutto il tessuto sociale del paese nel provvedere, in particolare, al sostegno delle famiglie e delle persone in stato di grave disagio abitativo.

Sul territorio, strettamente collegata alle Parrocchie, opera con efficacia e particolare competenza la Caritas; da diversi anni questa importante associazione opera in proficua collaborazione con il Comune e il suo Servizio Sociale, garantendo interventi mirati e tempestivi, in grado di risolvere molte situazioni di disagio o, comunque, di introdurre elementi di sollievo e di miglioramento a condizioni concrete, spesso compromesse in modo preoccupante.

Stante la perdurante e grave situazione sopra descritta, si è ritenuto opportuno definire, tra Caritas e Comune, un intervento coordinato e straordinario di sostegno alle famiglie in difficoltà abitativa, definito *Fondo solidaristico a favore di situazioni di emergenza abitativa*, riservato alle

famiglie del territorio di Gussago. Al fine di gestire al meglio questa iniziativa, secondo modalità e criteri accesso ben definiti, è stata appositamente creata una speciale commissione, composta dalla Caritas interparrocchiale e dal Comune. Ogni situazione segnalata sarà vagliata con attenzione, serietà ed eticità, così da intervenire solo in casi mirati e meritevoli.

Istituito presso la Banca Credito Valtellinese di Gussago, il Fondo ha avuto una prima dotazione da parte del Comune e della Parrocchia S. Maria Assunta, ma appare evidente, di fronte all'ampiezza del bisogno, come esso necessiti della generosità di tutti per essere continuamente alimentato. Confidiamo nella buona volontà di tutti!

Le donazioni vanno effettuate presso l'agenzia del Credito Valtellinese, via De Gasperi 14, Gussago, IBAN IT95Y052165459000000005726.

**Per maggiori informazioni rivolgersi a :**

- **PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA, presso Don Adriano Dabellani;**
- **UFFICIO SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI GUSSAGO;**
- **SPORTELLO DI ASCOLTO PRESSO CARITAS INTERPARROCCHIALE, Via Don Mingotti n° 20.**



## Ecco perchè l'Italia è uno dei Paesi più ingiusti d'Europa

DI GIANNINO PIANA  
DOCENTE DI TEOLOGIA MORALE

L' evasione fiscale è una delle piaghe più gravi del nostro Paese. I dati forniti di recente dal Ministero dell'economia confermano la presenza di un malcostume, che non accenna a diminuire. Nel 2012 l'83% dei 41,3 milioni di cittadini che hanno pagato l'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone, era costituito da lavoratori dipendenti o pensionati che, in ragione del pagamento alla fonte, risultano essere le categorie più ricche dell'Italia. Ma il dato più sorprendente, nonostante l'assuefazione, è il sorpasso che le buste paga dei dipendenti sono riuscite a realizzare nei confronti degli imprenditori - precisamente 20.680 euro contro 20.469 - che pertanto guadagnerebbero meno dei loro impiegati. Le associazioni degli imprenditori hanno immediatamente cercato di correre ai ripari, di giustificare cioè questo dato stupefacente, rilevando che sono stati assommata nella classifica i redditi di tutti gli imprenditori, inclusi quelli che, nel corso dell'anno in esame, hanno dichiarato fallimento o sono stati fortemente penalizzati dalla crisi in corso. In realtà, anche ammesso che, tenendo conto di queste osservazioni, si debba aumentare, in maniera considerevole, il guadagno medio annuale degli imprenditori, fino ad arrivare magari al raddoppio - il che rappresenta una concessione benevola e ben al di là di calcoli realistici - rimarrebbe in ogni caso del tutto sproporzionata la loro denuncia rispetto alla situazione reale. È infatti sotto gli occhi di tutti l'abissale differenza tra imprenditori e dipendenti, quando si mettono a confronto - ciascuno di noi ha qualche esperienza al riguardo nella cerchia delle proprie conoscenze dirette - i rispettivi tenori di vita. Nello stesso tempo, l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), nell'ultimo dettagliato rapporto sui dirigenti pubblici, rileva un'altra anomalia del nostro Paese, il fatto cioè che i dirigenti Italiani prendano mediamente 482 mila euro, circa il triplo degli altri Paesi. In realtà una certa regolarizzazione è già, nel frattempo, avvenuta con un intervento del Governo Monti, che ha abbassato il tetto delle retribuzioni a 302 mila euro, assumendo come parametro di riferimento lo stipendio del primo Presidente di Cassazione. Anche con questo provvedimento la situazione rimane tuttavia largamente sproporzionata, se si considera che si resta in ogni caso ben al di sopra dei 172 mila euro dei pari grado degli altri Paesi. I due casi - quello dell'evasione fiscale e quello degli stipendi d'oro - per quanto diversi,

sono accomunati dalla constatazione dello stato di pesante sperequazione che caratterizza la situazione italiana dove, soprattutto nell'ultimo decennio, si sono accentuate le distanze tra un numero sempre più ristretto di privilegiati - spiccano tra gli stipendi più alti, a proposito dei dirigenti pubblici, quelli dei giudici della Corte costituzionale e dei funzionari di Camera e Senato - e la maggioranza della popolazione che si trova a vivere in condizioni di sempre maggiore ristrettezza. La forbice delle disuguaglianze continua a crescere, e fa dell'Italia uno dei Paesi più ingiusti del continente europeo (e non solo). La cifra ridicola denunciata dagli imprenditori rende trasparente l'assenza, in una larga fetta delle classi dirigenti che non sono soltanto quelle politiche ma anche quelle economico-produttive, di qualsiasi riferimento al bene comune o all'interesse collettivo. L'evasione fiscale è un vero e proprio furto perpetrato nei confronti dello Stato, cioè nei confronti dei cittadini appartenenti alla nostra nazione, i quali vengono depauperati della possibilità di fruire di servizi fondamentali e che sono inoltre, per lo meno quelli che appartengono all'area del lavoro dipendente, gravati di tassazioni insopportabili, volte a recuperare ciò che sarebbe dovuto entrare nelle casse pubbliche dalle tasche degli evasori. Nonostante possa sembrare meno grave, deve essere rubricata come vero e proprio furto, anche la tranquilla acquisizione di stipendi d'oro, come quelli dei manager pubblici ricordati, le cui prebende sono, anche in questo caso, pagate dalla collettività. È vero che la responsabilità maggiore è qui da addebitare a quanti - i politici - accondiscendono a una logica di mercato liberista, non imponendo a esso regole precise ispirate a criteri di equità sociale. Ma chi riceve tali stipendi non può, in ogni caso, non avvertire che le cifre di danaro assegnategli vengono indebitamente sottratte alla comunità. Non si ruba infatti - ce lo insegna il settimo comandamento, nella interpretazione che già ne davano i profeti - soltanto togliendo direttamente all'altro ciò che legittimamente possiede, ma anche appropriandosi, in maniera scorretta, di ciò che appartiene a tutti, e che è perciò destinato al bene di tutti.



## Nel mio cuore

*Nel mio cuore, Signore, si è acceso l'amore  
per una creatura che tu conosci e ami.*

*Fa' che io non sciupi questa ricchezza  
che Tu mi hai messo nel cuore.  
Insegnami che l'amore è un dono  
e non può mescolarsi con nessun egoismo,  
che l'amore è puro e non può stare con nessuna bassezza;  
che l'amore è fecondo e deve, fin da oggi,  
produrre un nuovo modo di vivere in me e in chi mi ha scelto.*

*Ti prego, Signore,  
per chi mi aspetta e mi pensa,  
per chi ha messo in me tutta la fiducia  
per il suo avvenire,  
per chi mi cammina accanto nei nostri passeggi,  
rendici degni l'uno dell'altra,  
aiuto e modello.*

*E per intercessione di San Valentino  
aiutaci a prepararci al matrimonio,  
alla sua grandezza,  
alle sue responsabilità,  
così che fin d'ora le nostre anime  
posseggano i nostri corpi  
e regnino nell'amore.*



## Il sì dell'amore

*Se voglio amare l'altro, devo stimarlo,  
accettarlo com'è, e non esigere  
che sia più di quello che è,  
né che sia diverso, adatto ai miei gusti.*

*Se voglio amare l'altro, devo rispettarlo in tutta la sua persona,  
riconoscergli tutta la sua libertà,  
desiderare per lui la sua spontaneità.*

*Se voglio amare l'altro, devo scoprirlo,  
e saper svelare, anche sotto i difetti, le qualità profonde,  
i doni e i talenti, la nobiltà dell'anima.*

*Se voglio amare l'altro, devo cogliere, nella vita quotidiana,  
nuove ragioni per apprezzare il suo valore,  
comprendendolo e trattandolo meglio.*

*Cristo, che ci fai amare,  
mostraci il cammino dell'autentico amore,  
dello sguardo positivo che sceglie il bene,  
e del rispetto profondo del mistero altrui.*

J. Galot



## Lucio Dalla in "Il contrario di me" - 2007

**"Tra mille mondi te ne vai e splendi o appeso in croce in un garage":** sono parole dell'angelo. Le figure dell'angelo e del diavolo sono una finzione letteraria con cui Lucio Dalla esprime il suo rapporto con Gesù; mette insieme l'angelo e il diavolo perché crede che "nel male ci sia un aspetto che è funzionale al bene, perché non c'è nulla di casuale al mondo. Non basta dire no alla guerra, bisogna andare oltre. Se questo lavoro è prendere anche lo sporco del mondo, come si fa a non viverlo in tutte le sue forme?". L'angelo, rotolato sulla terra, vede che Gesù non se ne sta in cielo, ma è presente in ogni angolo della terra e splende anche nel segno del Crocifisso appeso in chiesa, in garage, in casa o a scuola...

**"io non ho dubbi tu esisti e splendi con quel viso da ragazzo con la barba senza età ci guardi e splendi":** è una confessione di fede in Gesù che ci segue con lo sguardo di un fratello. Non è un fantasma né un'invenzione letteraria o un personaggio del passato, ma una persona viva e presente ancora oggi nella storia, che ispira uomini e donne che con Lui lottano per costruire un mondo nuovo. Le radici della nostra cultura sono profondamente ispirate al Vangelo, ai valori cristiani, e autenticamente umani, annunciati da Gesù e da quanti, nel corso dei secoli, lo hanno reso vivo e presente con la loro testimonianza. Noi oggi siamo in continuità con questa storia...

**"di cercarti non smetterò abbiamo tutti voglia di parlarti. Mi senti? Mi senti?":** Gesù non è mai invadente, lascia spazio e rispetta la nostra libertà. È una presenza che c'è ma non si "vede" se non con gli occhi della fede. Ed è con questi occhi nuovi che dobbiamo cercarlo. Solo così lo vedremo nella storia, nella sua parola, nei segni eucaristici del pane e del vino, nei fratelli che incontriamo, negli avvenimenti della vita... Prima che noi lo cerchiamo, è Lui a cercarci. Solo che, distratti, facciamo fatica a incrociare il suo sguardo!

**"Sono tuo figlio anch'io, Dio, sono tuo figlio anch'io, Dio, Dio":** sono parole dette dal diavolo, che impersona il male presente nel mondo. Dio ascolta il grido di tutti, anche dei lontani, dei peccatori più incalliti. Dà ad ognuno l'occasione per ravvedersi, per riscattarsi. Non vuole la morte del peccatore ma che egli si converta e viva. Gesù vuole farci uscire dalla mediocrità di una vita vissuta in una prospettiva materialistica e ci offre ali per volare più in alto, per gustare la vita nel suo valore più vero e profondo, per scoprire la realtà indelebile che ci accomuna tutti: l'essere figli di Dio. Il nostro impegno è diventare sempre più quello che siamo, crescere in questa appartenenza.

**"tra i cani zoppi ti confondi e splendi nei cartoni che son case per chi non le ha":** la "vicinanza" di Gesù è sorprendente! Lo incontri negli angoli più bui della vita, nelle persone più emarginate e rifiutate. La sua presenza avvolge tutto, la sua luce illumina ogni piega dell'anima. Lui, figlio di Dio, si è abbassato fino a raggiungere ogni uomo, facendosi uno con tutti.

**"abbiamo tutti voglia di abbracciarti":** in realtà è Gesù ad abbracciarci per primo, il suo amore ci precede. Il Crocifisso lo ricorda anche plasticamente. Le braccia spalancate sulla croce dicono che in quell'abbraccio entriamo tutti. Nessuno è escluso dal suo amore. In questa prospettiva il crocifisso non ci fa paura né ci scandalizza, ma ci riempie di stupore e di profonda gratitudine.

**"su una nave colma tu ti stringi ma splendi":** è un'allusione ai profughi che, per motivi economici o politici, si imbarcano su battelli stracolmi per realizzare i propri sogni e ritrovare una dignità perduta. Gesù si fa compagno di viaggio di quanti sperano in una vita diversa. In Gesù Dio si è rivelato come il Dio che si fa prossimo a ogni uomo, che si fa nomade, pellegrino e accompagna il cammino dei più poveri e dimenticati.

**"nei dipinti insieme ai diavoli o a Maria di colpo ritorni":** anche l'arte per secoli si è ispirata a Gesù. Facendosi contemplazione del mistero della vita e protagonista della ricerca di senso, l'arte è riuscita anche ad esprimere il divino. Molti autori, ispirandosi al Vangelo, hanno detto la fede con una forza sorprendente. Pensiamo a Michelangelo con il Giudizio universale o la Pietà...

**"Aiutami, fratello mio parlaci tu con Dio sono suo figlio anch'io":** il diavolo chiede all'angelo di farsi suo portavoce presso Dio. Anche noi abbiamo vissuto incontri che sono stati strumenti per l'incontro con Dio. Siamo chiamati a farci anche noi intermediari e strumenti dell'incontro tra Dio e gli uomini di oggi. Siamo, infatti, tutti legati gli uni gli altri in un viaggio che percorriamo insieme verso la stessa meta.



## I.N.R.I.

Tra mille mondi te ne vai e splendi  
o appeso in croce in un garage  
io non ho dubbi tu esisti e splendi  
con quel viso da ragazzo  
con la barba senza età  
ci guardi e splendi  
di cercarti non smetterò  
abbiamo tutti voglia di parlarti.  
Mi senti? Mi senti?

**Sono tuo figlio anch'io, Dio  
sono tuo figlio anch'io, Dio, Dio.**  
Tra i cani zoppi ti confondi e splendi  
nei cartoni che son case  
per chi non le ha  
ti ho visto che splendi  
di chiamarti io non smetterò  
abbiamo tutti voglia di abbracciarti.  
Mi senti? Mi senti?

**Sono tuo figlio anch'io, Dio  
Sono tuo figlio anch'io, Dio, Dio.**  
Su una nave colma tu ti stringi  
ma splendi  
nei dipinti insieme ai diavoli  
o a Maria  
di colpo ritorni  
di inseguirti io non smetterò  
abbiamo tutti voglia di fermarci.  
Mi senti? Mi senti?  
**Aiutami, fratello mio  
parlaci tu con Dio  
sono suo figlio anch'io...  
Fratello mio, parlaci tu con Dio...**

\*Angelo \*Diavolo

## PER RIFLETTERE

- \* Per te chi è Gesù: un personaggio del passato, un benefattore, un rivoluzionario, una persona scomoda...?
- \* Trovi attuale il suo messaggio? Cosa ti colpisce di Lui e delle sue parole?
- \* Cosa pensi davanti a un crocifisso?
- \* Per te Gesù è presente? Dove e come?
- \* Nella tua formazione quanto ha influito il confronto con il Vangelo?
- \* Hai mai pregato davanti a un'opera d'arte che rappresenta Gesù?
- \* Come lo comunicheresti oggi?



## www.facebook.com/Oratoriogussago



La pagina ufficiale dell' Oratorio San Filippo Neri di Gussago nasce il 5 Gennaio 2014 dall' idea di alcuni ragazzi di promuovere non solo l'immagine dell' Oratorio, ma anche tutte le iniziative di questo, tramite l'attuale realtà dei social network. L'intuizione è arrivata pensando in che modo si potesse comunicare efficacemente e direttamente con le persone al giorno d'oggi. La scelta è ovviamente ricaduta su Facebook, la community più famosa del web e i riscontri sono stati superiori alle aspettative, infatti, solamente in una ventina di giorni, la pagina ha raccolto più di 300 "mi piace". Nonostante questa sia una piattaforma comunicativa utilizzata quasi esclusivamente dai più giovani, non solo loro hanno "risposto alla chiamata". Questo grazie ad un insieme di fattori che non solo ha reso interessante la pagina, ma che ha reso partecipe un'ampia fascia delle persone che frequentano l'Oratorio: in primis sono state condivise alcune tra le più belle fotografie scattate durante i campeggi invernali a Boniprati in modo da far rivivere ai partecipanti le magnifiche emozioni del campo e di stuzzicare la curiosità di quelli che non vi hanno aderito. Non sono solo gli scatti ad essere i protagonisti della pagina, ma grazie a un invitante mix di svariate iniziative si sta cercando di coinvolgere sempre più persone all'interno della realtà oratoriale, tramite questo portale si ha la possibilità di restare sempre aggiornati su ciò che l'Oratorio ha da proporre. Tra le tante proposte, da due anni a questa parte, si è molto puntato sul Saturday Night: sabati sera a tema proposti agli

adolescenti, in un contesto di relazioni e di divertimento in grado di coinvolgere sia coloro che vivono a pieno l'Oratorio sia coloro che non lo frequentano abitualmente. A tale scopo la serata-tipo prevede l'organizzazione di Karaoke, giochi di relazione con animatori, esibizione di gruppi musicali, cene a tema e tornei indoor e outdoor. Speranzosi che questa pagina possa essere un utile servizio a tutta la comunità oratoriale, ringraziamo tutti coloro che hanno cliccato "mi piace" e invitiamo quelli che non l'avessero ancora fatto a seguirci su Facebook per aiutarci ad aiutarvi. Ecco il link della pagina dell'Oratorio:

**[www.facebook.com/Oratoriogussago](http://www.facebook.com/Oratoriogussago)**



## Dal Gruppo Sportivo Oratorio



**G.S.O.**



## Thinking Day 2014

*“L'educazione apre le porte a tutte le ragazze e i ragazzi”*



permettono la raccolta del “Penny”, segno di solidarietà per lo sviluppo del Guidismo nel mondo. Il Thinking Day è un'occasione per le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo per approfondire la conoscenza di temi importanti, che toccano da vicino i loro coetanei in diverse parti del mondo, e per impegnarsi a cambiare in meglio il mondo che li circonda. Milioni di scout e guide possono acquisire consapevolezza e far sentire la propria voce in difesa dei diritti dei più deboli anche attraverso le attività proposte per il Thinking Day. Buon Thinking Day a tutti!

Come gruppo abbiamo subito raccolto l'invito, proponendo ai ragazzi un grande gioco che prevedeva una serie di tappe per riflettere insieme su quanto sia importante e delicato il ruolo della scuola che tutti loro hanno la fortuna di frequentare, al contrario di alcuni loro coetanei. La giornata è stata piacevole e crediamo ricca di spunti, sia per i più piccoli, che per i genitori che hanno avuto voglia di trascorrere alcune ore con noi. Abbiamo avuto l'occasione di imparare che:

**“un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo”  
Malala Yousafzai**

*La Comunità Capi*

Come da tradizione, anche quest'anno il gruppo Gussago I in occasione del Thinking Day, ha ricordato la nascita di Baden Powell, ideatore del movimento. La lettera che ci è pervenuta quest'anno dall'Associazione Mondiale recitava così:

*Carissime e Carissimi, in occasione della Giornata del Pensiero continuiamo ad approfondire gli Obiettivi del Millennio. Quest'anno l'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici Scout (WAGGGS) ci propone il Secondo Obiettivo: raggiungere un'educazione primaria universale. L'educazione è un tema molto importante per tutti i giovani del mondo. Nonostante i progressi, circa 250 milioni di bambini in età delle scuole elementari non sanno leggere, scrivere e far di conto. Globalmente, 123 milioni di giovani (tra i 15 e i 24 anni) non sanno leggere e scrivere; il 61% di loro sono giovani donne (MDG Report 2013). Il tema si ispira ad uno degli otto “Obiettivi del Millennio”, tra i quali anche noi Guide e Scout individuiamo, ogni anno, il filo conduttore del nostro Thinking Day, che in tutti i Paesi viene celebrato attraverso iniziative che*



*Presentiamo, qui di seguito, la relazione che ha caratterizzato il percorso assembleare dell'Azione Cattolica di Gussago, culminato nella celebrazione dell'8 dicembre scorso con le elezioni per il rinnovo del consiglio parrocchiale:*

## PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

### Corresponsabili della gioia di vivere



*Già a partire dal titolo che, a livello nazionale, l'associazione ha scelto per caratterizzare il percorso assembleare, ci troviamo in perfetta sintonia con il modo di vivere l'AC anche qui, a Gussago: gioia è la parola chiave, sulla quale in diverse occasioni abbiamo avuto modo di confrontarci, ma della quale, soprattutto, abbiamo potuto fare esperienza nei gruppi, negli incontri unitari, nelle iniziative a cui abbiamo preso parte.*

**Quindi iniziamo subito dalle cose positive, guardiamo con occhi benevoli la nostra associazione e cerchiamo di metterne a fuoco proprio i punti di forza. Il lavoro svolto da tutti i gruppi in preparazione all'assemblea ci consente di riepilogare, in breve sintesi, alcuni traguardi che ci sembra di aver raggiunto in questi anni. Per chiarezza li abbiamo suddivisi in 5 ambiti, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal centro diocesano:**

### IDENTITÀ

C'è una diffusa consapevolezza fra gli associati, espressa con parole e modalità diverse, che vivere l'esperienza di AC ci può rendere **"persone migliori"**: e vi pare poco?

Il senso di appartenenza a questa associazione laicale è radicato: lo si verifica, oltre che nel sistematico rin-

novo dell'adesione, anche dalla fedeltà nella presenza delle singole persone.

In associazione è stato possibile intessere legami di vita buona e gustare, qualche volta, la bellezza di sentirsi sostenuti, specialmente in momenti di particolare difficoltà.

### MISSIONARIETÀ

Nella società odierna, fortemente caratterizzata da spinte individualistiche, siamo convinti che l'AC sia una forma di testimonianza comunitaria oggi più che mai importante rispetto ad una forma di testimonianza personale.

La nuova modalità di declinare l'iniziativa di solidarietà con la proposta diocesana "Legami aperti" è risultata estremamente positiva. L'incontro con le associazioni di stranieri presenti sul territorio e la mostra di "Malé" hanno perfettamente "centrato" gli obiettivi prefissati, con un valore aggiunto che è sicuramente riconducibile alla presenza protagonista dei giovani sia nelle fasi progettuali che in quelle di realizzazione.

### FORMAZIONE

La formazione permanente costituisce da sempre la "punta di diamante" dell'associazione. In effetti anche nei nostri gruppi abbiamo sperimentato la validità dei percorsi proposti nonché la loro adeguatezza alle diverse età della vita, pur sapendo che "la formazione in AC non dà tutto ... , ma apre alla libertà di percorsi personali che ciascuno è chiamato a coltivare con originalità" (dal Progetto Formativo - *Perché sia formato Cristo in voi*).

Da laici che abitano il proprio tempo, secondo un indole secolare riconosciuta ed indicata dai testi conciliari, abbiamo trovato nell'AC alcuni strumenti necessari per affrontare e comprometterci con le questioni del nostro tempo.

Esprimiamo la nostra gratitudine ai sacerdoti che, in qualità di assistenti, ci accompagnano nei cammini con fedeltà e disponibilità.

Nonostante numerose difficoltà ed alcuni insuccessi, abbiamo tentato di prenderci seriamente cura degli

educatori e dei responsabili, convinti che rappresentino un patrimonio prezioso, a servizio della comunità ecclesiale e civile.

### UNITÀ PASTORALI

Sicuramente il discorso sulle Unità Pastorali ci ha trovati, sin dagli esordi, sulla stessa linea d'onda del Vescovo. A conferma del nostro convincimento, abbiamo operato in questi anni cercando di favorire le occasioni di sperimentazione concreta di unità con le parrocchie di Sale e Ronco. A riprova di ciò, anche oggi, fra noi, sono presenti gli associati di Ronco, ai quali rivolgiamo un saluto caloroso a nome di tutta l'associazione. Anche loro prenderanno parte al voto, esprimendo una rappresentanza con la quale avremo modo di collaborare sistematicamente all'interno dell'organo direttivo dell'associazione: il Consiglio parrocchiale di AC.

Sempre a proposito di questa riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali della Diocesi, garantiamo sin d'ora, proprio perché ci crediamo, l'impegno a mantenere vivo l'entusiasmo lungo un cammino che sappiamo non sarà né facile, né breve, ma che intendiamo continuare a percorrere senza cedere alla tentazione di voltarci indietro.

### IMPEGNO CIVILE E SOCIALE

Abbiamo sperimentato che la vita associativa in quanto tale ci educa a confrontarci con il volto concreto delle persone, a dialogare, a esercitare una sorta di "democrazia nella quotidianità". Questo bagaglio non è per nulla scontato e spesso se ne riscopre il valore quando entriamo in contatto con realtà esterne, che richiedono capacità di dialogo, di ascolto e di confronto civile.

Sicuramente questo è l'ambito in cui siamo più in difficoltà; eppure ci siamo resi conto come i progetti realizzati su questo fronte siano stati i più significativi e fortemente caratterizzanti per l'associazione; mi riferisco per esempio alle iniziative sull'acqua (approfondimenti, rappresentazione teatrale, mostra) così come "Legami aperti", con il lavoro di avvicinamento delle associazioni di stranieri, l'organizzazione di momenti di incontro, la mostra a Villa Pace unita alle conferenze a tema. Sottolineiamo, tra l'altro, una convinzione: il successo e l'originalità di queste proposte sono stati sicuramente determinati dal fatto che la parte del leone, sia nella progettazione che nella realizzazione, l'hanno fatta i nostri giovani.

Durante il cammino assembleare, attraverso i lavori di verifica, ci siamo resi conto della ricchezza della

nostra Associazione, ma sappiamo bene che il patrimonio che ci viene affidato non è acquisito una volta per tutte: come ogni realtà che riguardi gli esseri umani, c'è sempre bisogno di cura e di dedizione, per non disperdere quanto si è costruito. Questo dunque è il primo impegno al quale siamo chiamati, tutti, per gli anni a venire.

Per quanto riguarda la programmazione specifica per il triennio entrante, siamo voluti partire da ciò che in associazione pare non aver funzionato: gli aspetti che sono stati evidenziati come carenti o bisognosi di una maggiore attenzione sono divenuti riferimento rispetto ai quali individuare le priorità sulle quali l'associazione dovrà orientarsi per il futuro. Fedeli alle indicazioni diocesane, intendiamo incanalare le nostre energie principalmente su tre fronti:

1) Quasi da tutti i gruppi è emersa la necessità di una maggiore **unitarietà** dell'associazione, sia in termini di dialogo fra i vari archi d'età, che come approfondimento reciproco di conoscenza fra le persone e di informazione su quanto accade in associazione in genere. Evidentemente le giornate unitarie non soddisfano a sufficienza questo bisogno, pertanto sarà necessario uno sforzo di creatività nel pensare nuove modalità che consentano a tutti di sperimentare appieno la vivacità della vita associativa.

2) I **giovani**, nel loro contributo, si sono detti: "... disponibili ad essere il motore di una Chiesa bella e desiderano che su di loro si possa scommettere". Come non essere d'accordo? Li abbiamo presi subito alla lettera: il loro protagonismo sarà la nostra scommessa per il cammino dei prossimi tre anni.



3) L'ultimo ambito sul quale abbiamo ancora molto da lavorare è sicuramente quello di una associazione che si renda **visibile e presente sul territorio**. Per comprendere l'importanza di questo impegno ci facciamo soccorrere da quanto leggiamo nel documento assembleare elaborato a livello nazionale:

*“Non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile. La comunità cristiana è luogo profetico che interroga le istituzioni, perché i cristiani si lascino interrogare a loro volta dalla storia e dal vissuto delle persone, confrontandosi in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali, affinché si prendano a cuore, sempre e dovunque, la promozione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali. La **Dottrina sociale della Chiesa** resta parola morta se non si traduce in prassi pastorale tangibile e in esperienza culturale sperimentabile.*

*Come è avvenuto per tante figure esemplari di credenti di AC, oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, nelle strade delle nostre città. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a **una cittadinanza cristianamente ispirata** e laicamente declinata”.*

### COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO PARROCCHIALE DI AZIONE CATTOLICA:

PRESIDENTE  
Gatti Marisa

ASSISTENTI SPIRITUALI  
Don Adriano Dabellani  
e Don Angelo Gozio (per gli adulti)  
Don Piervirgilio Begni Redona  
(per giovani e adulti)  
Don Mauro Capoferri  
(per i ragazzi e i giovani)

CONSIGLIERI  
Bonardi Chiara  
resp.le ACR con Calabria Laura  
Marchina Alberto e Ceretti Matteo  
resp.li settore giovani  
Roncati Marco, Pagnoni Anna  
e Togni Adriana resp.li settore adulti  
Martini Miriam  
segretaria  
Lucchi Maria  
amministratore

### PASTORALE DELLA CULTURA

IL GRUPPO CULTURALE LA CLESSIDRA della Parrocchia di S. Maria Assunta di Gussago in collaborazione con i docenti della Facoltà di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica di Brescia propone l'iniziativa i **MARTEDI DELLA PIEVE**. Sono incontri nei quali si approfondiscono scientificamente alcune tematiche di notevole spessore culturale riguardanti l'origine del cosmo. In tutte le cose della natura c'è qualcosa di meraviglioso, ma anche di indecifrabile. Tra scienza e fede si sono spesso sviluppate l'alternativa polemica, il parallelo distaccato, il dialogo sorvegliato. Ora invece possiamo serenamente affermare che il duello tra scienza e fede si è trasformato in duetto.

*Inizio incontri ore 20,30. Questo il calendario:*

**3 GIUGNO:**

**Creazionismo e teoria dell'evoluzione (Prof. Marco Degiovanni)**

**10 GIUGNO:**

**L'origine dell'universo (Prof. Yves Gaspar)**

**17 GIUGNO:**

**Il futuro che ci attende (Prof. Antonio Ballarin Denti)**

**24 GIUGNO:**

**Concerto di musica classica**

### Calendario Parrocchiale

#### APRILE

**6 - V domenica di Quaresima - Ore 16 liturgia penitenziale con confessioni per l'oratorio - ore 20 liturgia penitenziale con confessioni per adolescenti**  
**11 - venerdì - ore 20.30 via Crucis alla quale parteciperanno le comunità di Cellatica, Sale, Ronco e Civate - partenza da via Larga e conclusione alla Pieve**  
**12 - sabato - ore 7-11 /16-19,30** nella Prepositurale confessioni  
**Vigilia delle Palme:** a Brescia ore 20,30 Veglia di preghiera per i Giovani presieduta dal Vescovo.

**SETTIMANA SANTA**  
**13 - DOMENICA DELLE PALME - XXIX Giornata Mondiale della gioventù**  
ore 9,30 benedizione delle Palme, nel giardino del Richiedi, processione alla Prepositurale - S. Messa ore 10 (in caso di maltempo la benedizione è fatta in Chiesa parrocchiale)

**14 - LUNEDI SANTO**  
7-11/16-19,30 nella Prepositurale Confessioni

**15 - MARTEDI SANTO**  
ore 7-11/16-19,30 nella Prepositurale Confessioni - a Navezze dopo la Messa delle ore 8,30 confessioni

**16 - MERCOLEDI SANTO**  
ore 7-11/16-19,30 nella Prepositurale Confessioni - a Casaglio dopo la Messa delle ore 8,30 confessioni - dalle 20.30 in poi nella Prepositurale è presente il confessore  
**TRIDUO PASQUALE**  
(nella Prepositurale)

**17 - GIOVEDI SANTO**  
ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9-10,30/ 15,30 -

19 confessioni - ore 9,30 a Brescia Messa Crismale in Cattedrale - ore 17 S. Messa per ragazzi e anziani  
Ore 20,30 Messa in **“In coena Domini”**

Dalle 22 in poi adorazione personale e confessioni per i giovani

**18 - VENERDI SANTO - digiuno e astinenza**

*Giornata mondiale di preghiera e di solidarietà per la Terra Santa*

ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9- 10,30/15,30 - 19 confessioni - ore 15 Via Crucis - ore 20,30 azione liturgica **“In passione et morte Domini”**

**19 - SABATO SANTO**  
ore 8,30 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 9 - 12/ 14,30 - 19 Confessioni

**PASQUA  
DI RISURREZIONE**  
**19 - Sabato - 20,30 VEGLIA PASQUALE con celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (battismi e cresime) per bambini e adulti**

**20 - Domenica** nella Prepositurale Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 Messa a Navezze (è sospesa la Messa a Casaglio) - **ore 12 dalla loggia della Basilica**



**di S. Pietro e Paolo messaggio augurale di papa Francesco e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria**  
**21 - Lunedì dell'Angelo** - solo nella Prepositurale Messe ore 7-8,30-10-11,15 (è sospesa la Messa delle ore 18,30)  
**27 - II Domenica di PASQUA Domenica della Divina Misericordia**

**Domenica 27 aprile  
ore 20.30**

**nella prepositurale**

**CONCERTO**

*in onore dei Santi*

**Giovanni Paolo II**

**e Giovanni XXIII**

*sarà presente il*

**CORO LIRICO**

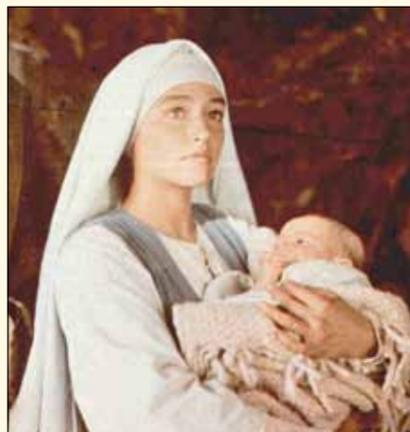
**BRESCIANO**

**“Giuseppe Verdi”**

**28 - Lunedì - inizio settimana di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione (il programma delle celebrazioni di preghiera verrà esposto presso le bacheche).**



## MAGGIO



Il mese di Maggio, secondo una consuetudine diffusa nella pietà popolare della Chiesa, è il mese dedicato alla Beata Vergine Maria. Si invita a pregare la preghiera del rosario nelle famiglie, nei cortili, presso le santelle e le chiese delle contrade.

**1 - giovedì** - Messa per il mondo del Lavoro ore 8,30. Non si celebra la Messa delle 18.30

**2 - venerdì** - primo venerdì del mese - dopo la Messa delle ore 8.30 esposizione del SS.MO Sacramento e adorazione fino alle ore 18.30.

**3 - sabato** - primo sabato del mese - ore 18.00 preghiera del Rosario per gli ammalati  
**4 - III Domenica di PASQUA XC Giornata di preghiera e di solidarietà per l'Università Cattolica del S. Cuore - Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa**

**11 - IV Domenica di PASQUA - 51° Giornata di Preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione**

**18 - V Domenica di PASQUA Dal 19 al 25 maggio a Navezze celebrazioni in onore di S. Vincenzo (il program-**

**ma delle celebrazioni verrà fatto conoscere dal gruppo S. Vincenzo onlus.**

**25 - VI Domenica di PASQUA**

**26 - lunedì - Inizio Festa chiusura attività Oratorio (verrà recapitato nelle famiglie il programma)**

**28 - mercoledì - ore 20.30 celebrazione delle Rogazioni - dopo la Messa celebrata nella chiesa di S. Rocco dal piazzale antistante benedizione della campagna**

## GIUGNO

Nel mese di giugno siamo invitati a vivere con particolare impegno la devozione al S. Cuore di Gesù.

**1 - DOMENICA- ASCENSIONE DEL SIGNORE** (Solennità) - ore 10 S. Messa sotto il tendone dell'oratorio - XLVIII giornata mondiale per le comunicazioni sociali

**2 - Lunedì - inizia ad essere celebrata la Messa al Cimitero alle ore 20 (fino al 31 agosto). Dal 1° al 30 settembre ore 19,30**

**6 - venerdì** - primo venerdì del mese - dopo la Messa delle ore 8.30 esposizione del SS.MO Sacramento e adorazione fino alle ore 18.30.

**7 - Sabato - VIGILIA DI PENTECOSTE** - ore 18.00 preghiera del Rosario per gli ammalati ore 18,30 Veglia di Pentecoste e memoria del Sacramento della Confermazione - primo sabato del mese - **8 - DOMENICA DI PENTECOSTE** (Solennità)

**15 - Domenica - SOLENNITA' DELLA SANTISSIMA TRINITA' - Inizio settimana eucaristica (Quarant'ore)**



## CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANT'ORE)

**Adorazioni nelle Contrade: 16 - lunedì ore 20,30 a Navezze nella Chiesa di S. Vincenzo a Piedeldosso nella Pieve**

**17 - martedì ore 20,30 a Casaglio nella Chiesa di S. Giuseppe**

**18 - mercoledì ore 20,30 per le contrade di Villa e Piazza nella Prepositurale**

**19 - giovedì Ore 18.30 nella Prepositurale Messa - segue esposizione del SS.MO SACRAMENTO segue ado-**

**razione personale fino alle 20,30 - 20,30 canto del Vespro segue Processione Eucaristica (stesso itinerario dell'anno scorso) che**

**terminerà nell'Oratorio di Sale di Gussago. A questa solenne celebrazione inter-**

**verranno anche le parrocchie di Sale, di Ronco, di Civine e di Cellatica.**

**Alla processione è gradita la presenza delle Autorità civili e militari - sono inol-**

**tre invitati a partecipare tutti i fedeli, in particolare tutti i membri delle asso-**

**ciazioni e gruppi ecclesiali - le associazioni civili e militari con proprie bandiere - i gruppi e le associazioni ecclesiali precedono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO, quelle civili e militari seguono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO (in caso di maltempo la processione è sospesa)**

**20 - Venerdì** - nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 8,30

**21 - Sabato** - nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 8,30

**22 - Domenica** - SS. PIETRO E PAOLO (Solennità) - Giornata di preghiera e carità per il Papa

**23 - Lunedì** - Inizio Festa chiusura attività Oratorio (verrà recapitato nelle famiglie il programma)

**24 - Martedì** - NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA (solennità)

**25 - Mercoledì** - ore 20.30 celebrazione delle Rogazioni - dopo la Messa celebrata nella chiesa di S. Rocco dal piazzale antistante benedizione della campagna

- segue Messa dopo la Messa esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 11

- ore 17,00 Canto del Vespro segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa

**21 - Sabato** - nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 8,30

- segue Messa -dopo la Messa esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 11

- ore 17,00 Canto del Ve-

spro segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa

**22 - DOMENICA CORPUS DOMINI** (Solennità)

**24 - martedì - NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA** (solennità)

**27 - Venerdì - SACRATISSIMO CUORE DI GESU'** (Solennità)

**29 - Domenica - SS. PIETRO E PAOLO** (Solennità) - Giornata di preghiera e carità per il Papa

## Centri di Ascolto: calendario mesi

## Mesi di Aprile-Maggio

Lunedì 28 Aprile - Piedeldosso - ore 20.30

CdA: **Santa Maria Vecchia** - Casa Bà, in Via Forcella 34

CdA: **San Nicola** - Casa Gozio Stefano in Via Manica 26

Lunedì 28 Aprile - Navezze - ore 20.30

CdA: **San Martino** - Sala Cooperativa Brodolini in Via Carrebbio 22

CdA: **San Vincenzo** - Chiesa S. Vincenzo

CdA: **Madonna della Fonte** - Casa Arici Sabattoli Via Fontana 34

Martedì 29 Aprile - Casaglio - ore 16 e 20.30

CdA: **Sacra Famiglia (prima parte)** - Centro Marcolini Per gli abitanti di: via O. Marcolini - via Kennedy - piazza Trebeschi

CdA: **Sacra Famiglia (seconda parte)** - Centro Marcolini

Per gli abitanti di: via Gramsci - via Bevilacqua - via Solda

CdA: **San Rocco** - Casa Valetti in Via Solda 47

CdA: **San Giuseppe** - Chiesa di S. Giuseppe

CdA: **Madonna della Stella** - Casa Saleri Gian Battista in Via della Cudola 22

CdA: **San Giorgio** - ore 16 - Casa Cartella Giuseppe in Via Giuseppe di Vittorio 11

Mercoledì 30 Aprile - Piazza - ore 20.30 e 16.30

CdA: **Santa Liberata** - Casa Balestrieri in via Guglielmo Marconi, 38

CdA: **Sant'Angela** - Casa Gaburri in via Roma, 83

CdA: **San Domenico** - Cooperativa di Vicolo Canale

CdA: **San Lorenzo** - ore 16.30 - Sala antistante la Sacrestia, ingresso dalla zona del campanile - **prima parte** Per gli abitanti di: via Roma - piazza San Lorenzo - via Chiesa - vicolo Fratte - via Santissima - via Don Mingotti - **seconda parte** Per gli abitanti di: piazza Vittorio Veneto - via Mons. Bazzani - via Peracchia - via IV Novembre - via Pinidolo

CdA: **Beata Chiara Luce Badano** - Oratorio Femminile - **prima parte** per gli abitanti di: via Richiedei - via Canossi - via Arnaldo da Brescia - via Diaz - **seconda parte** Per gli abitanti di: via Richiedei - via B. Croce - via Dante Alighieri - **terza parte** per gli abitanti di: via IV Novembre

CdA: **Madonna del Rosario** - ore 16.30 - Chiesa del Richiedei

CdA: **S. Anna** - Casa Boroni - Gnakouri Noel, Via Mazzini, 34 Scala B, 1 piano

Venerdì 2 Maggio - Villa - ore 20.30 e 15

CdA: **San Gaetano** Palazzo Nava - **prima parte** per gli abitanti di: via Staffoli - via Gandoverelli - **seconda parte** per gli abitanti di: Via Acquafredda (solo numeri pari) - Via Borgonuto - Via Manzoni

CdA: **Sant'Antonio** - Palazzo Nava - **prima parte** per gli abitanti di: Via Pomaro - Via del

Lavatoio - **seconda parte** per gli abitanti di: Via Nava - Via Cavalletto - Via Santolino - Via Pesce - Via Pirandello

CdA: **Madonna dell'addolorata** - Casa Romano in Via Boschette 6

CdA: **S. Benedetto abate - ore 15** - Casa Codenotti Lina Via Garibaldi n. 21 - abitanti di via garibaldi, via Vitt. Emanuele, via Mazzini

### Mese di Maggio

Lunedì 26 - Piedeldosso - ore 20.30

CdA: **Santa Maria Vecchia** - Casa Bà, in Via Forcella 34

CdA: **San Nicola** - Casa Gozio Stefano in Via Manica 26

Lunedì 26 - Navezze - ore 20.30

CdA: **San Martino** - Sala Cooperativa Brodolini in Via Carrebbio 22

CdA: **San Vincenzo** - Chiesa S. Vincenzo

CdA: **Madonna della Fonte** - Casa Arici Sabattoli Via Fontana 34

Martedì 27 - Casaglio - ore 20.30 e 16

CdA: **Sacra Famiglia (prima parte)** - Centro Marcolini Per gli abitanti di: via O. Marcolini - via Kennedy - piazza Trebeschi

CdA: **Sacra Famiglia (seconda parte)** - Centro Marcolini per gli abitanti di: via Gramsci - via Bevilacqua - via Solda

CdA: **San Rocco** - Casa Valetti in Via Solda 47

CdA: **San Giuseppe** - Chiesa di S. Giuseppe

CdA: **Madonna della Stella** - Casa Saleri Gian Battista in Via della Cudola 22

CdA: **San Giorgio - ore 16** - Casa Cartella Giuseppe in Via G. di Vittorio 11

Giovedì 29 - Piazza - ore 20.30 e 16.30

CdA: **Santa Liberata** - Casa Balestrieri in via Guglielmo Marconi, 38

CdA: **Sant'Angela** - Casa Gaburri in via Roma, 83

CdA: **San Domenico** - Cooperativa di Vicolo Canale

CdA: **San Lorenzo - ore 16.30** - Sala antistante la Sacrestia, ingresso dalla zona del campanile - **prima parte** per gli abitanti di: via Roma - piazza San Lorenzo - via Chiesa - vicolo Fratte - via Santissima

- via Don Mingotti - **seconda parte** per gli abitanti di: piazza Vittorio Veneto - via Mons. Bazzani - via Peracchia - via IV Novembre - via Pinidolo

CdA: **Beata Chiara Luce Badano** - Oratorio Femminile - **prima parte** per gli abitanti di: via Richiedei - via Canossi - via Arnaldo da Brescia - via Diaz - **seconda parte** per gli abitanti di: via Richiedei - via B. Croce - via Dante Alighieri - **terza parte** per gli abitanti di: via IV Novembre

CdA: **Madonna del Rosario - ore 16.30** - Chiesa del Richiedei

CdA: **S. Anna** - Casa Boroni - Gnakouri Noel, Via Mazzini, 34 Scala B, 1 piano

Venerdì 30 - Villa - ore 20.30

CdA: **San Gaetano** - Palazzo Nava - **prima parte** Per gli abitanti di: via Staffoli - via Gandoverelli - **seconda parte** Per gli abitanti di: Via Acquafredda (solo numeri pari) - Via Borgonuto - Via Manzoni

CdA: **Sant'Antonio** - Palazzo Nava - **prima parte** per gli abitanti di: Via Pomaro - Via del Lavatoio - **seconda parte** per gli abitanti di: Via Nava - Via Cavalletto - Via Santolino - Via Pesce - Via Pirandello

CdA: **Madonna dell'addolorata** - Casa Romano in Via Boschette 6

CdA: **S. Benedetto abate - ore 15** - Casa Gussago via Garibaldi n. 28 - abitanti di via Garibaldi, via Vitt. Emanuele, via Mazzini

### Mese di Giugno

#### Settimana eucaristica dal 15 al 22

Lunedì 16 - Piedeldosso

Adorazione ore 20.30 - 21.30 nella Pieve per i centri di ascolto della contrada di Piedeldosso

Lunedì 16 - Navezze

Adorazione ore 20.30 - 21.30 nella chiesa di S. Vincenzo per i centri di ascolto della contrada di Navezze

Martedì 17 - Casaglio

Adorazione ore 20.30 - 21.30 nella chiesa di S. Giuseppe per i centri di ascolto della contrada di Casaglio

Mercoledì 18 - Piazza

Adorazione ore 20.30 - 21.30 nella Prepositurale per i centri di ascolto delle contrade di Piazza e Villa

## Resoconto economico

**Le condizioni di salute del Prevosto preoccupano.** Questo lo si è notato perché fatica a svegliarsi. Quando venne a Gussago nel 2009 si alzava prestissimo 4 o 4,30. Ora invece si alza molto tardi e alcune volte si dimentica di celebrare messa prima. Un parrocchiano gli ha chiesto il perché di questa strana situazione. Il Prevosto ha dato questa sorprendente risposta. **Fatico ad alzarmi non perchè sono ammalato o stanco, o perchè di notte rimango fuori casa fino all'alba, ma perchè sogno spesso che dalle Contrade della mia parrocchia si avviano delle lunghe processioni di fedeli con la busta delle offerte in mano che si recano nella prepositurale per consegnarle. Quando sogno questi eventi prego con queste parole: Signore fa che il sogno continui, fa che il sogno si realizzi.** Come potete notare Don Adriano gode di ottima salute. Circa il messaggio lanciato si può dire: **Chi ha orecchi da intendere intenda!**

È iniziato ormai da qualche mese il nuovo anno e adesso si può valutare da un punto di vista economico come si è svolto il 2013 per la Parrocchia di Santa Maria Assunta: prima di tutto bisogna dire che **le spese straordinarie relative al rifacimento del tetto ed alla messa in sicurezza della chiesa parrocchiale (che si sono protratte fino ai primi mesi dell'anno scorso) hanno pesato ancora molto sui bilanci,** portando a chiudere il bilancio annuale in passivo.

**Circa le entrate ordinarie** (offerte raccolte durante le S. Messe e la celebrazione dei Sacramenti), sono stati offerti

**€ 144.788,31 (€ 11.000,00 in meno rispetto all'anno precedente).** Per coprire questo mancato introito abbiamo risparmiato **€ 6.000,00** sulle spese ordinarie (relative al culto, alla pastorale, alla manutenzione ordinaria, alle assicurazioni e alle bollette luce, acqua, gas, telefono) e circa **€ 4.000,00** tolti alle remunerazioni dei Sacerdoti e dei collaboratori.

**La gestione immobiliare è stata attiva per € 500,03.** Nello specifico sono entrati **€ 10.219,88**, mentre per tasse e spese di manutenzione sono usciti dalle casse della Parrocchia **€ 9.719,85.**

**Circa le entrate straordinarie,** cioè le donazioni ricevute per sostenere la spesa della ristrutturazione del tetto per l'anno 2013 sono state **€ 137.496,00**, al contrario i costi sostenuti sono stati pari ad **€ 152.481,00.** Terminati i lavori si è dovuto provvedere a saldare anche i compensi dei vari tecnici e professionisti (architetti, ingegneri, geometri) che hanno collaborato per la buona realizzazione dei lavori: per questo la Parrocchia ha dovuto versare **€ 80.929,00** (compreso di ritenute fiscali).

Inoltre, sempre nell'anno, abbiamo reso **€ 53.741,93 come quota capitale del mutuo stipulato nell'anno 2012,** versando nello stesso tempo

**€ 6.289,47** di interessi passivi. La quota di capitale del mutuo ancora da restituire è pari ad **€ 333.018,73** (in due anni per il restauro della prepositurale abbiamo già pagato **€ 750.000,00**). Considerando tutto questo il saldo al 31 dicembre 2013 del conto corrente bancario della Banca di Credito Cooperativo di Brescia era di **€ -33.709,32** (saldo iniziale **€ 168.789,97**), mentre quello del Banco di Brescia era di **€ 7.713,03** (saldo iniziale **€ -756,16**). **Le spese di manutenzione ordinaria delle chiese e degli ambienti parrocchiali sono in continuo aumento.** Le spese straordinarie hanno condizionato molto la situazione economica, **ma, nonostante la difficile situazione che stiamo vivendo, le offerte non sono mancante.** Nel 2014 bisognerà riuscire il prima possibile a riportare in positivo i c/c; al momento non sono previste uscite rilevanti, di conseguenza la situazione dovrebbe tornare a stabilizzarsi. Il bilancio dettagliato verrà esposto alle bacheche in chiesa. **Pur conoscendo la sofferenza economica di tante famiglie, per Pasqua vi invitiamo a fare un'offerta a sostegno delle opere parrocchiali. Ricordo inoltre che le offerte sono anche deducibili fiscalmente.**

(don Adriano)





## CRONACA - Notizie in breve di vita parrocchiale a S. GIROLAMO IL SAPORE della PASQUA

**P**uò capitare più di una volta, nella società pluralistica in cui viviamo, di domandarci in che cosa consiste l'essenziale della vita cristiana. Tanti si sono posti questa domanda, non ultimo Papa Francesco nelle sue omelie durante le Messe, gli Angelus, le Catechesi del Mercoledì e molti vi hanno risposto. Tra le tante risposte scelgo quella di uno dei più grandi dottori della Chiesa: San Tommaso d'Aquino. All'interrogativo quale sia la sostanza del Nuovo Testamento, egli risponde che è il dono dello Spirito Santo che produce nei cuori la carità. Il resto, dice San Tommaso, è secondario in quanto o è preparatorio o è consequenziale. Se uno quindi vuol sapere se è veramente cristiano o non lo è, dovrebbe interrogarsi se coltiva nel cuore la carità, cioè l'amore del prossimo destato in lui dalla fede in Cristo. Qui sta la legge nuova, scrisse Don Primo Mazzolari, che non sa di prepotenza, di ingiustizia, di menzogna come spesso le leggi umane, ma "che prima di essere segnata nel cuore dell'uomo è un palpito nel cuore di Dio". Gesù infatti ha lasciato questa norma: "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Un aneddoto ci aiuta a capire meglio tutto questo. Una volta, un uomo bussò alla porta del cielo e chiese agli angeli custodi di essere accolto in Paradiso. Gli fu risposto: "Puoi rimanere qui solo se torni sulla terra e porti la cosa più preziosa che trovi". Molto triste, l'uomo tornò sulla terra e si diede da fare finché riuscì ad entrare in possesso dei gioielli della corona del re. Tornato in cielo con i gioielli si sentì dire: "In Paradiso non valgono nulla". L'uomo se ne tornò tristissimo sulla terra e pensò di visitare un museo dove scopri, abbandonata in un angolo, la spada di Alessandro Magno. La portò in Paradiso dove gli fu detto che tutto il potere della terra non significa nulla. Tornò nuovamente sulla terra, entrò in una vecchia biblioteca di un monastero dove trovò i detti inediti della Sapienza di Salomone, contenuti nella Bibbia. "La saggezza del mondo non ha senso qui", gli fu risposto. Triste e demoralizzato ritornò sulla terra. Un giorno, si sedette sulla panchina di un piccolo giardino pubblico e la voce di un bambino lo scosse: aveva le lacrime agli occhi e le mani

sporche di sabbia. "Signore, non riesco a fare il tunnel, mi aiuti?". L'uomo asciugò le lacrime del bambino e si inginocchiò nella sabbia. Scavò finché non riuscì a costruire la galleria voluta dal bambino per giocare con le sue palline colorate. In quel momento l'uomo fu richiamato in cielo. Mostrò le sue mani agli angeli guardiani. Erano vuote, ma conservavano qualche traccia delle lacrime del bambino ed alcuni granelli di sabbia. Era rassegnato ad un nuovo rifiuto, invece gli angeli sorrisero e spalancarono la porta del Paradiso, mentre il coro dei beati intonava il grande Alleluia di benvenuto. San Giovanni nella sua prima lettera dice: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1, Giovanni 4, 20). San Giovanni della Croce scriveva che alla sera della vita saremo giudicati sull'amore. Mentre Raoul Follereau - Apostolo dei lebbrosi - diceva che è per mezzo dell'amore che si unirà il mondo e anche "o gli uomini impareranno ad amarsi e comprendersi o spariranno tutti insieme!". La Pasqua, vertice della vita cristiana, è il frutto maturo dell'amore che Dio ha per noi. Apriamoci a questo frutto e la nostra vita sarà saporita e aiuterà ad insaporire quella dei nostri fratelli.

*Don Angelo Gozio - Parroco*

### CENTRO di ASCOLTO

Sulla strada tracciata nel corso della MISSIONE POPOLARE di fine anno 2011 e dopo il RITORNO di MISSIONE dell'Ottobre 2012, a partire dall'otto Ottobre 2013, dopo la pausa estiva, sono ripresi gli incontri in CENTRO di ASCOLTO. Nel primo incontro d'Autunno abbiamo trattato l'argomento: LE FALSE IMMAGINI DI DIO. Quale la vera immagine di DIO?, nel più ampio contesto del tema guida: CIÒ CHE RENDE LA FEDE DIFFICILE. Siamo già oltre il quinto Incontro di ogni secondo Martedì del mese, sino a Giugno. In QUARESIMA questi gli argomenti: IL SENSO DEL PECCATO, IL VALORE DELLA CONFESIONE. Sempre abbiamo presente l'insegnamento del nostro Santo patrono, Girolamo, grande

### PRESEPE VIVENTE e CORTEO dei MAGI

Il giorno dell'Epifania, Manifestazione del Signore, si è svolto il Presepio vivente seguito dall'arrivo dei Magi. Tutti in costume, vuoi quali pastorelli con doni per il Bambino Gesù ed alla guida di un pastore adulto, vuoi come donne premurose nel recare ognuna un dono, di prima necessità, al Bambino, come ogni madre farebbe per un proprio infante. Sempre molto suggestiva risulta questa semplice rappresentazione, interpretata da un folto numero di infanti, bambini e ragazzi accompagnati da genitori, nonni e da altri adulti. Pochi i bambini fuori a vedere, anzi nessuno, tutti dentro quali soggetti componenti della sacra rappresentazione; tutti si sono visti artefici dal di dentro. Dicevamo tutti in costume; certamente! Costumi, abiti interamente realizzati a Civine: da quello più semplice dei pastori, a quello poco più consoni delle madri operose che si affrettano verso la grotta di Betlemme, per giungere alle solenni, luccicanti vesti dei Magi, curate in ogni particolare persino nella naturalezza dei tre doni fondamentali (oro, incenso e mirra). Due i presepi realizzati: in chiesa, assai ricco di particolari ed all'insegna della bimillennaria tradizione; nei pressi del sagrato, quello pubblico, in uno spazio gentilmente concesso di circa 150 metri quadrati, con personaggi a misura d'uomo: natività, pastori ed armenti, Magi ed anche la figura di Erode. Civine è piccola, solo 244 anime (ci viene detto all'Anagrafe), ma tante sono le idee, di cui molte realizzate a seconda dell'importanza.

conoscitore della PAROLA di Dio e sommo ammonitore in tal senso. Tanti sono i partecipanti, ma c'è posto anche per coloro che per vari motivi non hanno ancora pensato di partecipare a questa esperienza di preghiera e di confronto per una crescita nella fede.

#### ORARI S. MESSE NELLA PARROCCHIA DI S. GIROLAMO in CIVINE

Mercoledì e Sabato: ore 20 - Domenica: normalmente, ore 9. Ore 10 nelle Solennità e ricorrenze particolari (Battesimi, Anniversari di Matrimonio, Messa particolare per bambini e ragazzi accompagnati dai genitori la 2<sup>a</sup> Domenica del mese).



### ORATORIO

#### "Beato Giovanni Paolo II in Civine"

Dopo l'inaugurazione ufficiale del 12 Maggio 2013, alla presenza del responsabile diocesano degli Oratori e consulente nazionale ecclesiastico per gli oratori e i giovani, Don Marco Mori, continuano le attività oratoriane. Frequentato è pure l'annesso nuovo luogo di aggregazione Oratorio - Circolo ANSPI, tanto agognato quanto necessario dopo più di 35 anni di chiusura. Per Civine è un grande ritorno: l'Oratorio è una realtà in uno spazio senza barriere che si rapporta soprattutto ai più giovani. Oltre al solenne contenuto spirituale della novità, possiamo dire che sulle colline di Gussago ci si è riappropriati di un «servizio pubblico». Lo spazio dell'Oratorio - un centro giovanile che risponde a una formula moderna, all'insegna del divertimento e della multiculturalità. Di certo le porte della struttura di Civine sono aperte a tutti coloro che vogliono rispettare le "linee" oratoriane per i luoghi di aggregazione dell'infanzia e della gioventù accompagnate e coordinate dai genitori, in assoluto i primi educatori, secondo le regole pensate e dettate da coloro che videro ed ancora vedono dal cielo l'evolversi ed il perdurare della validità degli Oratori nell'educazione alla crescita umana e cristiana della nostra gioventù. A metà del mese di Ottobre 2013 è stato dato avvio all'indispensabile tesseramento 2014 all'Oratorio - Circolo ANSPI che si è concluso il 29 Gennaio 2014 con ben 106 associati e forse ne arriveranno altri ancora. L'assemblea annuale, ordinaria e straordinaria, del 2014 ha definito le linee di programma per l'anno in corso dopo aver altresì eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'Oratorio

*Circolo ANSPI.*

### BATTESIMI

- Tomasini Andrea
- Tedoldi Matilde Heaven
- Ungaro Chloe
- Micheli Giulio

# Anagrafe Parrocchiale

## BATTESIMI

“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

*(Matteo 28,19-20)*

**Mese di Febbraio** FAINI ROSA

**Mese di Marzo** MENSAH DAVID  
SALVADORI ERIK

## CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

“Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine noi viviamo per te: fa che assimilati a te nella morte lo siamo anche nella resurrezione”

### Mese di Dicembre

MARELLI TERESA a. 86  
PORTA MONSIGNOR ANGELO a. 87

NEGRINI DOMENICA a. 94  
GOZIO SANTA a. 97  
FAINI GIOVITA a. 76  
COMINELLI ROSA UNGARO a. 79  
FACCHINI ELISA a. 86

### Mese di Gennaio

AGOSTINI a.  
COLOSIO GIULIO a. 78  
BONOMETTI MARIA a. 81  
REBOLDI ANNA a. 60  
AGOSTINELLI GIUSEPPE a. 83  
MARCHINA REMO a. 65  
GUSSARINI ROSA a. 83

### Mese di Febbraio

MARCHINA MARIA a. 80  
FAITA GIORGIO a. 92  
PERONI SERGIO a. 56  
STAGNOLI GIANANTONIO a. 82  
CANDILORO MARIA a. 88

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Dal mese di giugno al mese di settembre 2014, Don Adriano è disponibile a passare a benedire le case nella contrada della Piazza. Alle famiglie, mediante alcuni incaricati, verrà recapitata la scheda di prenotazione della benedizione, nella quale i fedeli indicheranno il giorno e l'ora preferiti. Le schede inizieranno ad essere distribuite ai primi di maggio.

## NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto  
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046  
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**  
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210  
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**  
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364  
cell. 328 8269640
- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**  
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841  
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**  
Via Don Mingotti 32 - tel. 030 252314
- **SAC. RENZO DELAI**  
Santuario “Madonna della Stella”  
tel. 030 2770718



Novità Editoriale della Prepositurale  
Pievana Santa Maria Assunta - Gussago

## Sara Vittorielli I PARAMENTI DELLA PIEVE DI GUSSAGO

*Dal Settecento all'Ottocento:  
vicende storiche e modelli*

*Prenotate presso la segreteria Parrocchiale*